

le DIMORE STORICHE

Numero 1 - Anno 2024

APERTE AL TURISMO

Il più grande museo diffuso
d'Italia si trasforma
in destination



GIACOMO DI THIENE



- 3_ EDITORIALE
- 5_ NOTIZIE DALLE DIMORE
- 6_ **IN PRIMO PIANO |**
Successo in aeroporto, da Catania a Comiso
 Camilla Rocca



- 8_ **ATTUALITÀ |**
Grandi dimore su piccolo schermo
 Matteo Minà
- 12_ **COVER STORY |**
Palazzi ospitali al centro del borgo
 Elisabetta Canoro
- 18_ **COVER STORY / 2 |**
Airbnb: «12mila dimore per soggiorni a cinque stelle»
 Andrea Guolo

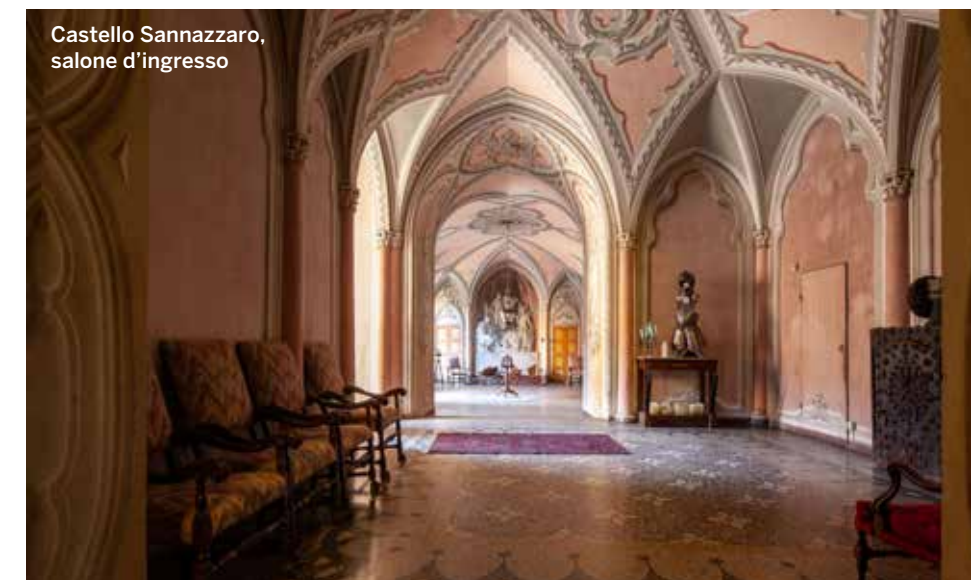


- 20_ **FOCUS |**
Medioevo-chic a Castello di Postignano
 Cristina Cimato
- 24_ **IN CUCINA |**
Primavera, è tempo di agriturismo
 Gabriele Principato
- 28_ **I DOLCI DELLE DIMORE |**
Il dolce cuore di Bologna
 La Signora in Dolce
- 30_ **ITINERARI |**
Pedaland tra castelli e cantine del Monferrato
 Giambattista Marchetto



- 36_ **CITTÀ D'ITALIA |**
Volontariato e cultura, benvenuti a Trento
 Francesca Negri
- 40_ **INTERVISTA |**
Le meraviglie della Lettonia
 Andrea Guolo
- 46_ **LA NOSTRA STORIA |**
In viaggio a Napoli, alla ricerca delle proprie origini
 Luca Bonacini
- 50_ **LETTURE |**
- 51_ **APPUNTAMENTI |**
Friuli Venezia Giulia, al via il Festival delle Dimore Storiche
 Camilla Rocca

IN COPERTINA
 Masseria Spina a Monopoli.
 Courtesy Masseria Spina


Ospiti a Palazzo

Fil turismo internazionale di qualità non è più lo stesso dopo il Covid. Più precisamente, la pandemia ha svelato con più forza un processo già in atto o, perlomeno, in fase di incubazione: il passaggio dalla scelta di location frenetiche e strutture di discutibile gusto, alla ricerca di un benessere che si fonda su altre situazioni e su altri contesti territoriali, dove i rumori del traffico e della musica pompata a mille si spengono per cedere il passo ai suoni della natura e alle voci umane che caratterizzano la vita di un borgo antico. Dove la risposta alla standardizzazione gastronomica consiste nella degustazione di prodotti a km zero, nelle ricette che da secoli vengono proposte in quel territorio, nel brindisi celebrato con vini dop. Dove l'accoglienza è non solo una forma di business ma anche una naturale predisposizione, frutto del senso di appartenenza della popolazione ospitante e dell'orgoglio per quanto è stato ereditato dal passato. Il turismo dei borghi è un fenomeno giunto solo all'inizio, perché le destinazioni italiane conosciute a livello internazionale sono ancora poche (Toscana su tutte, e Chianti in particolare): tutte le altre rappresentano, il più delle volte, una memorabile scoperta per chi proviene da nazioni e continenti lontani. Comunicazione a parte, si è sempre detto che il principale limite nel riuscire ad attrarre questi turisti consiste nella mancanza di un'offerta di ospitalità adeguata alle loro attese. Ed è certamente una verità. E allora, se mancano gli hotel di alta categoria, perché non farli soggiornare «a palazzo», all'interno di strutture costruite quando probabilmente le città in cui vivono questi viaggiatori dovevano ancora essere fondate, e che sono state ideate non solo come dimora privata ma anche come luogo di accoglienza per ospiti illustri? Da quest'idea nasce non solo la visione contemporanea di una dimora storica, ma anche la felice intuizione di collaborare con Airbnb, punto di riferimento globale per la prenotazione online di location private, per offrire al mondo la possibilità di pernottare e vivere la propria esperienza in un palazzo, una villa, un castello italiano. E grazie al bando da un milione di euro, 25 dimore hanno potuto finanziare i lavori di ristrutturazione per migliorare il livello di accoglienza. A questo progetto e ai suoi primi risultati è dedicata la nostra storia di copertina e, nei prossimi numeri, vi accompagneremo alla scoperta di tante altre dimore storiche che hanno fatto questo piccolo ma grande passo, con convinzione e soddisfazione. Buona lettura.

DIRETTORE RESPONSABILE

Cosima von Klebelsberg

CONSULENTE EDITORIALE

Andrea Guolo

COMITATO DI REDAZIONE

Gianludovico de Martino
Immacolata Afan de Rivera Costaguti
Teresa Perusini
Wolfgang von Klebelsberg

**ASSOCIAZIONE DIMORE
STORICHE ITALIANE**

Testata giornalistica registrata presso il
Tribunale di Roma.
Registrazione n. 256/22
del 08/04/2022

Via Cavour, 256 - 00184 Roma
Tel. + 39 06 68307426
segreteria@adsi.it

www.associazionedimorestoricheitaliane.it

ADSI | Triennio 2022/2025**PRESIDENTE NAZIONALE**

Giacomo di Thiene

PRESIDENTE EMERITO

Moroello Diaz della Vittoria

VICE PRESIDENTI NAZIONALI

Maria Pace Odescalchi. Sandor Gosztanyi

SEGRETARIO GENERALE

Giovanni Ciarrocca

PRESIDENTI REGIONALI

Abruzzo Giovanni Ciarrocca
Basilicata Eugenio Martuscelli
Calabria Gianludovico de Martino
Campania Riccardo Imperiali
Emilia-Romagna Beatrice Fontaine
Friuli-Venezia Giulia Raffaele Perrotta
Lazio Filippo Massimo Lancellotti
Liguria Alberto Clavarino
Lombardia Pietro del Bono
Marche Guido Borgogelli
Molise Ester Tanasso
Piemonte e Valle d'Aosta Sandor Gosztanyi
Puglia Piero Consiglio
Sardegna Michele Ruda di San Lorenzo
Sicilia Salvatrice Benintende
Toscana Tomaso Marzotto Caotorta
Trentino-Alto Adige Wolfgang von Klebelsberg
Umbria Giorgio de Petra
Veneto Giulio Gidoni

CONSIGLIERI NAZIONALI

Vittoria Alliata di Valguarnera
Alessandro Calvi di Bergolo
Pietro Bitonti
Giovanni da Schio
Giacomo di Thiene
Giulia Lechi
Giuseppina Mengano Amarelli
Maria Pace Odescalchi
Orazio Zanardi Landi

GIUNTA ESECUTIVA

Pietro Bitonti
Alberto Clavarino
Beatrice Fontaine
Tomaso Marzotto Caotorta
Giuseppina Mengano Amarelli

COORDINATORE NAZIONALE

GRUPPO GIOVANI

Anna Maria Pentimalli

COMITATO SCIENTIFICO

Immacolata Afan de Rivera
Guido Borgogelli
Gianludovico de Martino
Giulia Lechi
Teresa Perusini
Wolfgang von Klebelsberg

DELEGATI EUROPEAN HISTORIC

HOUSES ASSOCIATION (EHH)

Membro del board Stefania Pignatelli
Consigliere e Next Generation Anna Maria
Pentimalli

**DELEGATA ASSOCIAZIONE PARCHI
E GIARDINI D'ITALIA (APGI)**

Immacolata Afan de Rivera

DELEGATI CONFEDILIZIA

Consigliere Giuseppina M. Amarelli
Consigliere Tomaso Marzotto Caotorta

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Effettivi

Presidente Carlo Marengo
Nicolò Noto
Guido Spanò
Supplenti
Andrea Fusaro
Gennaro Petrecca

**COLLEGIO LEGALE DEI REVISORI
DEI CONTI**

Effettivi

Lorenzo Theodoli
Giovanni Rebecchini
Revisore nominata dal MiC Michela Calisse
Supplenti
Dario Checchia
Umberto La Commara

**PRIMAVERA IN CAMPANIA, LE ATTIVITÀ
ORGANIZZATE NEI GIARDINI E NEI PALAZZI**

Palazzo Mondo a Capodrise. Courtesy dimorestoricheitaliane.it

C'è fermento in **Campania**. La primavera è una stagione di grandi eventi nelle dimore storiche della rete regionale Adsi che già a febbraio hanno avuto un primo «assaggio» della bella stagione con l'organizzazione, presso il chiostro di San Francesco a Sorrento, della XVII mostra della Camelia, sabato 24 febbraio, a cura del socio Aldo Cobianchi. E ora veniamo agli eventi in programma per le prossime settimane. Si inizia domenica 24 marzo a Marcanise (Caserta) con l'apertura straordinaria di **Palazzo Grauso**, dimora del XIX secolo, per la visita guidata con la gentile accoglienza dei proprietari. Quattro giorni dopo, giovedì 28 marzo, una delle giornate clou con il **Tour della Camelia**, dedicato alla visita ai giardini storici di Caserta e provincia. Quel giorno saranno visitabili, dagli appassionati di dimore, i **giardini dei Duchi Suardo Guevara di Bovino** a Recale, dei **Marchesi Cocozza di Montanara** a Casolla di Caserta, di **Palazzo Grauso** a Marcanise e dello **Chalet pompeiano Pagliuca** ad Alvignano, con l'accoglienza dei proprietari soci Adsi. La settimana seguente (giovedì 4 aprile) sarà la volta della presentazione del volume di Anna Grimaldi intitolato **La Casa Museo Domenico Mondo** (Edizioni Saletta dell'Uva) a Capodrise, dedicato alla storia, alle sale, alla decorazione pittorica di una dimora

storica situata non lontano dalla Reggia di Caserta. Ed è sempre **Palazzo Mondo** che, il 6-7 aprile, sarà aperto al pubblico in occasione della Giornata Nazionale delle Case Museo dei Personaggi Illustri Italiani, evento organizzato in partnership con Associazione GIA.D.A. (Socia Adsi). E non finisce qui. Il 20-21 aprile a Caiazzo, dalle 10:00 alle 19:00, il parco della **Tenuta San Bartolomeo** ospita la manifestazione florovivaistica Festival del Verde, occasione per ammirare anche l'oasi faunistica composta da uccelli e animali esotici, passione dei proprietari Rosanna e Loreto Marziale: tra le attività della giornata, oltre all'esposizione di piante e fiori, ci saranno seminari, spettacoli, laboratori didattici, sessioni di yoga, giro in mongolfiera, visite guidate al parco e all'oasi faunistica. Maggio è dietro l'angolo e nel primo giorno del mese, che coincide con la festa dei lavoratori, il vice presidente Adsi Campania, arch. Nicola Tartaglione, organizza a Caserta, Università della Terza Età, presso l'Istituto Salesiano di via Roma 73 **Il secolo d'oro delle rose**, una conversazione a più voci sulle rose nei giardini storici. La prenotazione per ogni evento è obbligatoria inviando un messaggio whatsapp al 333 4040198 indicando il proprio nome e cognome e quello di eventuali accompagnatori.

Infine, per gli amanti del vino e delle dimore, segnaliamo la possibilità di visitare nei mesi di marzo, aprile e maggio, a Vietri sul Mare, **Antica Tenuta Il Trignano**, azienda bio che produce i vini Costa d'Amalfi Dop Aglianico e Piediroso, dal cui blend nasce il Trignano, un vino rosso puro ed elegante, dal profumo intenso, odoroso delle erbe che inseguono i filari. Condotta da Claudia Bonasi (socia Adsi) e Antonio Dura, è un'azienda agricola a prevalente indirizzo viticolo che si estende sulle colline di Vietri sul Mare per 6,5 ettari, con una spettacolare vista sulla Costa d'Amalfi. È ubicata in un compendio rurale secolare soggetto a vincolo monumentale e paesaggistico per la preziosa sistemazione dei terrazzamenti con muri a secco ed acquadocci. La tenuta comprende una casa rurale del 1930 per l'ospitalità, la casa padronale della metà dell'800, un antico ricovero per i pastori, immerso in un uliveto, sul crinale che domina la frazione di Benincasa di Vietri sul Mare, a cui si giunge attraverso una centenaria scalinata in pietra. Il Trignano è una new entry della Guida Bio 2024 dove si è segnalata per la conquista del riconoscimento delle 4 foglie. La prenotazione è effettuabile chiamando il 339 7099353.



Palazzo Grauso a Marcanise. Courtesy dimorestoricheitaliane.it



SUCCESSO IN AEROPORTO, DA CATANIA A COMISO

Dopo la riuscita al Fontanarossa con conseguente prolungamento della permanenza all'interno dello scalo, la mostra «Dimore Storiche di Sicilia da amare al volo» si appresta ad «atterrare» nel secondo aeroporto gestito da Sac

DI CAMILLA ROCCA



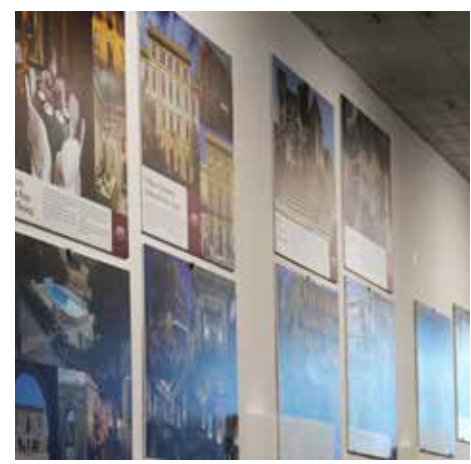
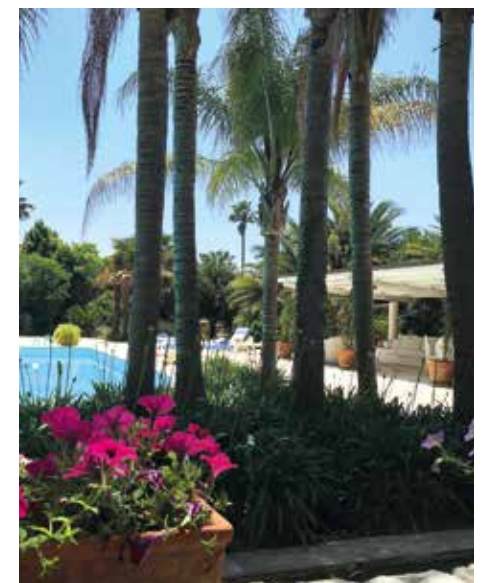
È ancora tempo per vedere le meraviglie delle dimore storiche siciliane, anche solo se siete in transito dall'isola. Infatti la Sezione Sicilia e la Società Aeroportuale di Catania e di Comiso (Sac) hanno prolungato la mostra «**Dimore Storiche di Sicilia da amare al volo**», a seguito del grande successo dei visitatori in transito dagli aeroporti di Catania Fontanarossa e Comiso. L'opportunità è unica per immergersi nella storia, nell'arte, nell'architettura e nelle passioni che caratterizzano la ricca cultura siciliana. La mostra, dedicata alla memoria del suo presidente onorario, il prof. Gioacchino Lanza Tomasi, Duca di Palma, recentemente scomparso, ha avuto come madrina della cerimonia la vedova, Donna Nicoletta Polo Lanza Tomasi, Duchessa di Palma. Un omaggio sentito a una figura di grande rilievo nella promozione della cultura e delle tradizioni siciliane.

Titty Benintende, presidente della Sezione Sicilia di Adsi, ha dichiarato che l'obiettivo principale della mostra è quello di «accendere un importante faro» sulle esigenze delle dimore storiche, sperando di attirare l'attenzione dei soggetti istituzionali per supportare gli sforzi dei proprietari nel preservare il patrimonio storico. «È fondamentale, per il futuro dell'associazione, un moderno mecenatismo istituzionale, per proteggere la storia autentica della Sicilia», ha commentato.

«In questi mesi, abbiamo accolto piacevolmente e con soddisfazione i riscontri positivi che la mostra ha ottenuto, anche in termini di interesse dei passeggeri», ha affermato **Giovanna Candura**, presidente di Sac. «La Sicilia e le altre regioni d'Italia hanno assoluta necessità di valorizzare i beni culturali, senza che vi siano differenziazioni tra i beni pubblici e quelli privati. Insieme, infatti, costituiscono le caratteristiche fondamentali di ogni singolo territorio del nostro Paese. Occorrerebbe più sinergia tra le istituzioni e i privati, anche in termini di fruizione degli edifici storici, affinché il loro utilizzo, pubblico e privato, sia privilegiato per contribuire a mantenere e a salvaguardare il patrimonio storico, artistico ed architettonico di ogni parte del Paese» sottolinea con fervore. «E una particolare attenzione andrebbe rivolta al patrimonio allocato nell'entroterra delle regioni, perché proprio questo appare come il più fragile e bisognoso di attenzioni da parte del pubblico, in quanto costituisce il fondamentale tessuto identitario, che ha fatto conoscere e amare l'Italia in tutto il mondo. I pannelli della mostra attirano l'attenzione dei passeggeri di ogni nazionalità in transito nel nostro aeroporto, che rappresenta una realtà importante per l'intero Paese». Infatti nel 2023, con un incremento del +6,5% di presenze rispetto al 2022, sono transitati a Fontanarossa 10.724.060 passeggeri, a cui la società di gestione aeroportuale ha permesso, anche attraverso la mostra, di far conoscere più a fondo il patrimonio storico dell'isola. «L'attenzione e i risultati lusinghieri che la mostra ha ricevuto, hanno determinato la scelta di prolungarne la sua permanenza. La prossima tappa sarà l'aeroporto di Comiso, dove continuerà a far mostra delle bellezze della nostra isola e a sensibilizzare sia il pubblico sia il privato su un patrimonio che merita di essere vissuto, promosso, sostenuto e tutelato».

In basso, da sinistra, Villa Spaccaforno a Modica e Palazzo Lanza Tomasi a Palermo.

Nella pagina a lato, due momenti del vernissage della mostra all'aeroporto di Catania.





Una sala di Palazzo Pisani Moretta a Venezia.

GRANDI DIMORE SU PICCOLO SCHERMO

Castelli, ville e palazzi antichi italiani sono protagonisti di trasmissioni televisive, con ottimi risultati di ascolto e coinvolgimento. Da Rai a Mediaset, ecco dove e come se ne parla

DI MATTEO MINÀ

«Se quelle mura potessero parlare...» Magari non siamo arrivati ancora all'eloquio da parte di calce e mattoni, ma di certo le dimore storiche italiane hanno trovato un posto di primo piano in televisione, facendo parlare di sé in trasmissioni di emittenti nazionali e svelando anche aneddoti avvenuti tra le loro stanze e saloni. Da tempo, Rai e Mediaset dedicano spazio a palazzi, castelli e ville antiche per raccontare non solo la storia che si cela al loro interno e i grandi personaggi che hanno accolto nei secoli. Ma le dimore diventano centrali anche per alimentare un turismo slow, di qualità e che rispetta l'ambiente, con ricadute economiche positive sul territorio su cui sorgono.

COSTANZA DIQUATTRO: «IL MIO LEGAME ATAVICO»

Partendo dalla Rai, **Costanza DiQuattro**, scrittrice siciliana autrice di romanzi e alla guida del teatro Donnafugata, è in tv con **Dimore nella Storia**, la rubrica di **Uno Mattina in famiglia**, in onda nel weekend sulla rete ammiraglia. Una serie di 36 puntate con altrettanti luoghi da Sud a Nord dell'Italia. «L'obiettivo della trasmissione - racconta la stessa DiQuattro - è proprio quello di trasmettere al grande pubblico la passione, la dedizione, il grande senso di responsabilità che c'è dietro la guida delle dimore. Possedere una dimora storica è naturalmente un privilegio, ma prima di tutto è responsabilità, si pensi per esempio alla necessità di ponderare bene le decisioni prima di certe scelte, che non sono di certo quelle tipiche di un appartamento». Ma come nasce l'idea di fare un programma su questo tema? «Premetto che sono parte in causa e il mio legame con le dimore storiche è in un certo senso atavico», ha poi aggiunto la scrittrice, proseguendo: «Vivo nel Palazzo Arezzo Donnafugata di Ragusa Ibla e mio nonno è cresciuto con il mito delle dimore, che poi ha trasmesso alla famiglia arrivando anche a me. I miei

romanzi storici hanno un'ambientazione intimamente legata alle dimore. Fatta questa premessa, ho proposto una rubrica per raccontare questi luoghi legandoli alla letteratura, quindi facendomi guidare da poeti, letterati e artisti che hanno a che fare con ville e palazzi. Ancora oggi, le location scelte sono tutte intimamente vissute dalle famiglie, insomma non hanno perduto il loro senso di dimora, sebbene alcune ospitino anche strutture museali». Costanza DiQuattro ha poi parlato del grande interesse nella rubrica e dei commenti ricevuti. «I feedback sono molto positivi. Per appassionare ancora di più il pubblico, abbiamo creato una sorta di soap opera nel programma, proprio con la voglia di sbirciare un po' nella vita delle famiglie che ci abitano. Il senso è quello di entrare in una casa che ha dietro di sé grandi personaggi, e spesso questi appartengono a tutti noi e alla storia del nostro paese. Certo, il tempo di ogni puntata non è tantissimo perché legato allo standard delle riprese in esterna della tivù, ma questo è forse anche un buon motivo per lasciare gli spettatori con l'acquolina in bocca. In ogni caso, considerando che in genere Uno Mattina nel weekend ha circa due milioni di telespettatori, registrando un alto share, mi auguro che la grande forza di questo mezzo possa aiutare a valorizzare un certo tipo di turismo contro quello di massa». Ancora la scrittrice: «Tra i luoghi che hanno colpito di più le persone c'è Palazzo Lanza Tomasi a Palermo del celebre autore del Gattopardo Giuseppe Tomasi di Lampedusa, dove ci siamo soffermati sulla sua biblioteca, oppure Villa Palmieri a Firenze, dove Giovanni Boccaccio si sarebbe ispirato al suo Decameron. Personalmente mi è rimasto nel cuore il Castello di Secco Suardo a Lurano vicino a Bergamo e in ogni caso agevola il racconto la capacità del padrone di casa di narrarne le vicende». Ecco che entrando in un ambiente si scopre che la magia di questi spazi è molto di più della somma di stanze maestose, arredi sfarzosi e opere d'arte di grande valore. «Quei luoghi non sono un incrocio di mura imponenti con splendidi affreschi e stoffe alle pareti, ma proprio negli anfratti si cela una vera e propria raccolta di storie che diventano un microcosmo del grande racconto. Un po' come il detto se quella mura potessero parlare». Conoscere le storie di un tempo dietro alle dimore aiuta anche a sfatare certi pregiudizi. «Nella puntata su Palazzo Pisani Moretta a Venezia, che sta avendo un grande riscontro sui social, il proprietario Maurizio Sammartini ci ha raccontato che gli uomini della famiglia Pisani giravano senza un soldo in tasca perché la gestione economica familiare era interamente affidata alle donne di casa. Un aneddoto di diversi secoli fa che sfata un po' il mito di un rapporto sempre patriarcale tra uomini e donne», ha infine aggiunto DiQuattro.



Dall'alto: l'interno di villa Di Donato/de Mennato di Napoli e la scrittrice Costanza DiQuattro.

A pagina 12, dall'alto: l'interno di Villa Tiepolo Passi di Carbonera di Treviso e un momento del programma Tgcom24Tour da Palazzo Isolani di Bologna.



PAOLO LIGUORI: «UNA RESA TELEVISIVA INCOMPARABILE»

Le dimore storiche sono centrali anche nella strategia di **Tgcom24**, che dal 2020 ha iniziato il viaggio di Tgcom24Tour per l'Italia, per portare l'informazione economica sul territorio, ambientando i vari appuntamenti proprio in queste location d'eccezione. Il programma crossmediale, tra tivù, web e social, è nato con lo scopo di dar voce a realtà locali, facendole incontrare e dialogare con le istituzioni tramite dibattiti e tavole rotonde. «Le dimore storiche hanno una resa televisiva incomparabile e sono esse stesse un contenuto del racconto. Per questo abbiamo scelto di fare anche dei servizi specifici su ogni location che ci ospita, per raccontarne storia e dettagli», ha spiegato **Paolo Liguori**, direttore editoriale di Tgcom24, confermando la forza, l'unicità e il serbatoio culturale di queste ambientazioni. Il viaggio di Tgcom24 Tour, che in passato ha toccato, tra gli altri, il Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze o le Terme di Diocleziano a Roma, a novembre 2023 ha fatto tappa all'interno della sala napoleonica del settecentesco Palazzo Isolani di Bologna. Tutte le location vengono messe al centro del racconto, senza stravolgere il luogo ricco di storia e cultura per ricreare uno studio televisivo. «Di fatto stiamo riproponendo quello che tempo fa ha scoperto il cinema, ovvero ambientare un racconto in un posto bello ed emozionante. Per noi queste iniziative sono straordinarie, perché, anche grazie alle location, rappresentano a fondo il territorio, con la sua storia e cultura. Per l'anno in corso abbiamo in previsione almeno altre quattro puntate in altrettanti luoghi speciali», ha infine aggiunto Liguori.

PALAZZI OSPITALI AL CENTRO DEL BORGO

Venticinque residenze private aperte ai turisti sono entrate nel bando finanziato da Adsi grazie a una donazione di Airbnb per i lavori di ristrutturazione, che contribuiranno a promuovere un turismo del patrimonio e di prossimità, tipicamente made in Italy. Iniziamo a scoprire quali sono

DI ELISABETTA CANORO

L'

Art de vivre, storia, patrimonio culturale e artistico, artigianalità e bellezza paesaggistica. L'Italia è il Paese dei desideri. Lo studio Enit realizzato da Unioncamere con il supporto tecnico di Isnart (ottobre 2023) ha evidenziato come il 20% dei turisti stranieri predilige le mete nostrane. In particolare, è in ascesa il viaggio legato al patrimonio culturale privato, con oltre il 70% delle prenotazioni effettuate da stranieri. Lo attestano i risultati dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato promosso dalla Fondazione Visentini: il Belpaese conta oltre 37.700 edifici storici - rappresentano il più grande museo diffuso italiano -, che sono stati visitati nel 2019 da oltre 45 milioni di turisti. Secondo i dati Airbnb, community che riunisce oltre 4 milioni di host, le prenotazioni di dimore storiche già nel 2021 erano aumentate del 54% rispetto al 2019, per questo nel 2022 la piattaforma ha introdotto in portfolio la nuova categoria Dimore storiche, con un servizio di Heritage Academy dedicato, studiata proprio per faci-

litare la scoperta di oltre 12 mila dimore storiche in tutta Italia, spaziando dalle ville in campagna ai castelli secolari. Per sostenere interventi di riqualificazione legati all'ospitalità, Airbnb ha finanziato un bando di 1 milione di euro destinato a 25 dimore in 12 regioni d'Italia, e promuovere così un turismo del patrimonio e di prossimità tipicamente made in Italy. «Le risorse messe a disposizione daranno impulso a nuove opportunità occupazionali, per tramandare tradizioni, arti e mestieri, incentivare le produzioni territoriali e riscoprire tecniche artigiane che rischiano di scomparire», ha affermato Giacomo di Thiene, presidente Adsi. Inoltre, considerando che oltre il 90% delle strutture è situato in aree rurali o poco densamente popolate, sostenerle significa valorizzare aree meno note e battute, le cosiddette dupe destinations, generando un impatto economico positivo su tutto il territorio. Da questo numero, Le Dimore Storiche andrà alla scoperta di tutti i castelli, le ville e gli edifici storici entrati nel bando di Airbnb. A partire da Castello di Sannazzaro, in Piemonte, prima struttura ad aver già ultimato i lavori di ristrutturazione.

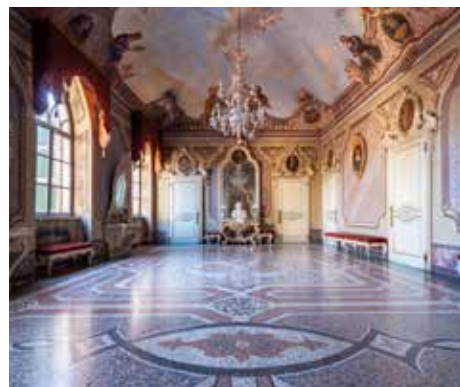
CASTELLO DI SANNAZZARO, GIAROLE PIEMONTE

CASTELLO SANNAZZARO

Ospitalità e ristorazione
su prenotazione

Via Roma 5
15036 Giarole (Alessandria)
Tel. +39 347 2505519
+39 335 1030923
castellosannazzaro.it

Si vive una favola nel Castello Sannazzaro di Giarole, sul confine orientale del Monferrato Casalese, in Piemonte, fondato circa 900 anni fa e abitato oggi dagli eredi, Giuseppe Sannazzaro Natta con la sua famiglia. «La nostra proprietà è un caso quasi unico in Italia, appartiene alla famiglia da 860 anni, conserva ancora affreschi, arredi e decori del 1700 e 1800», racconta. «Il contributo ricevuto dal fondo ci serve per implementare il riscaldamento nel Castello, per poter accrescere il numero delle camere, da 6 a 9». Tutte nel Castello, le camere sono decorate con mobili e oggetti d'epoca, mentre la prima colazione viene servita in un'elegante sala dai soffitti con travi a vista, arredata con articoli della collezione di famiglia dal 1500 al 1900. Durante la loro permanenza, gli ospiti si lasciano accompagnare da Giuseppe per una visita guidata storico-culturale del castello, per conoscere l'antica storia di famiglia, per poi visitare il piccolo paese di 700 anime, dove il tempo sembra essersi fermato. Si può poi esplorare il territorio in e-bike, addentrarsi nei percorsi che si dipanano lungo il Po, i canali della pianura o arrampicarsi sulle colline del Basso Monferrato Casalese. Dal progetto social @thecastlediary della figlia Ludovica nasce infine The Castle Diary Experience, l'attività che permette di immergersi per un giorno in una fiaba, per sentirsi vere e proprie principesse.



CASTELLO DI LURANO SECCO SUARDO LOMBARDIA

CASTELLO DI LURANO

Ospitalità ed eventi

Via Mazzini 13
24050 Lurano (Bergamo)
+39 334 8824463
castellodilurano.it

È un luogo ricco di storia e cultura il Castello di Lurano, in provincia di Bergamo, di proprietà e ancora residenza della famiglia Secco Suardo. «A rendere speciale la nostra dimora – spiega Lanfranco Secco Suardo, proprietario della dimora – è la convivenza di due dimensioni, quella familiare e quella di centro studi, perché all'interno ospita l'Associazione Giovanni Secco Suardo. Il pensiero italiano sul restauro nasce in questa dimora, all'interno c'è un'attività quotidiana legata a progetti incluso quello portato avanti dal Ministero da 30 anni, di salvaguardia, acquisizione, inventariato e digitalizzazione degli archivi privati di restauratrici e restauratori che l'associazione acquisisce per uso pubblico». Il fondo di Airbnb? «È un'opportunità molto interessante per noi, perché qui esiste il secondo orto botanico più grande della Lombardia, l'*Hortus Luramensis*. Esiste dal 1796 e il nostro desiderio è riavviare parte dell'orto grazie a questo contributo. Un progetto a cui lavorerò anche mia figlia Giulia». Frutto di oltre cinque secoli di attenta cura e manutenzione, oggi il Castello è formato da un insieme di edifici sviluppati attorno alla corte interna. All'interno ospita la sede dell'Associazione Giovanni Secco Suardo con biblioteca, centro studi e banca dati dell'Archivio Storico Nazionale dei Restauratori Italiani. Sede di eventi e incontri culturali di artisti, filosofi e intellettuali, è una location suggestiva per ricevimenti, convegni, concerti, laboratori didattici, da scoprire partecipando alla visita guidata insieme ai proprietari.



MASSERIA SPINA, MONOPOLI PUGLIA

MASSERIA SPINA

Resort e ricevimenti
Viale A. Moro, 27
70043 Monopoli (Bari)
+39 080 80 2141
masseriaspinaresort.com

È un viaggio indietro nel tempo quello che si vive nella Masseria Spina, a Monopoli, in Puglia, dove ogni dettaglio custodisce il ricordo del passato, tra le volte in tufo e gli ampi spazi esterni colmi di ulivi secolari. «Utilizzeremo i fondi per realizzare delle nuove residenze», racconta la proprietaria, la dottoressa Nori Meo-Evoli. «Abbiamo un parco storico, siamo specializzati nell'accoglienza, ma anche nell'organizzazione di matrimoni e di tante attività». Tra queste è compreso il tour storico enogastronomico di circa 2 ore, che attraversa 1.200 anni di storia. Si visitano insediamenti rupestri, la necropoli e la Chiesa Minore del XI sec., la Torre Fortificata Spina Piccola con l'agrumeto interno, l'antico frantoio ipogeo, la Chiesa dell'Immacolata in stile barocco. E poi, la degustazione di olio e dei migliori vini pugliesi, accompagnati da specialità e prodotti tipici. Si rivive in pochi passi la storia che va dal Neolitico al IX-XII secolo partecipando invece al tour del Complesso Monumentale di Masseria Spina, ovvero «Del Parco Rurale della Piana degli Ulivi Secolari», un progetto per le scuole che permette ai giovani di essere protagonisti di saggi di scavo e di restauro. Si può poi partecipare a corsi di cucina pugliese, lezioni di restauro, attività sportive, escursioni in barca e visite ad «artigiani eccellenti». Per dormire si sceglie tra il corpo centrale, la Masseria Fortificata Spina Grande, con il Mezzanino, appartamento luminoso con vista sul mare; Il Nido, ex rifugio di guerra ristrutturato, con rifiniture antiche e pregiate; La Masseria, molto spaziosa su tre piani, può ospitare fino a 8 persone, ricavata nella Torre fortificata del XV secolo. È distaccato dal corpo centrale della masseria e ricavato in una delle abitazioni più antiche del complesso, l'appartamento Lamia; si respira un'atmosfera senza tempo ne Il Fico, mentre nell'antico edificio adibito alla lavorazione della seta è stata ricavata la Filanda, su due piani.



LE DIMORE DE L'ESEDRA, SESTRI LEVANTE LIGURIA

L'ESEDRA DI SANTO STEFANO

Case vacanza, eventi e tenuta agricola
Via alla Chiesa di Santo Stefano 3
16039 Sestri Levante (Genova)
+39 0185 487491
dimoredellesedra.it

Èra il 1993 quando le sorelle Orietta e Raffaella Rimassa decisero di aprire le porte di Villa Durazzo di Sestri Levante, la casa di famiglia, trasformata ne Le Dimore De L'Esedra, immerse nella quiete di un ampio parco secolare, tra i profumi di giardini mediterranei. Siamo a breve distanza dalle Cinque Terre, nel cuore della Riviera Ligure, dove il mare lascia spazio agli ulivi, ai muretti a secco, alle stradine profumate di timo, maggiorana e rosmarino. Il complesso agricolo-residenziale è costituito da Villa Durazzo, antica tenuta nobiliare del '700, scenario di eventi, matrimoni e ricevimenti; dalle case coloniche con l'antico frantoio e dall'Azienda Agricola dove un tempo vivevano e lavoravano i contadini. Ristrutturati conservando le antiche caratteristiche strutturali, gli 8 appartamenti e il rustico che ne sono stati ricavati sono rifiniti e arredati con materiali di pregio e cura dei dettagli. Tutt'intorno, noccioli, querce, lecci, canfori, il bosco, il viale alberato, il prato a un meraviglioso agrumeto e alberi da frutto. «Abbiamo appena iniziato i lavori di ristrutturazione dell'antico frantoio», racconta Orietta, «il fondo di Airbnb è un'ottima iniziativa, che ci dà la possibilità di valorizzare il nostro patrimonio che ha un valore storico, che è per noi proprietari di dimore sempre molto oneroso da salvaguardare e mantenere».



AIRBNB: «12MILA DIMORE PER SOGGIORNI A CINQUE STELLE»

Giacomo Trovato, amministratore delegato per l'Italia della piattaforma più utilizzata per i soggiorni in case private, racconta origini e sviluppo, all'interno del sito, di questa categoria che ora è oggetto di un finanziamento per lo sviluppo dell'hospitality

DI ANDREA GUOLO



La domanda turistica legata al patrimonio storico-culturale è in crescita costante e, proprio per questa ragione, Airbnb ha attuato due operazioni fondamentali. La prima è stata

quella di creare, anche in Italia, la categoria «Dimore storiche» all'interno del proprio portale, accompagnando così lo sviluppo un trend consolidato del mercato turistico. La seconda consiste nel sostegno ai proprietari, attraverso Adsi, con una donazione complessiva di un milione di euro per restaurare e ristrutturare fino a 25 dimore storiche aperte al pubblico per lavori legati al potenziamento dell'ospitalità. Si tratta di un investimento ragionato e strategico, come racconta in quest'intervista esclusiva l'amministratore delegato di Airbnb Italia, **Giacomo Trovato**, evidenziando come l'Italia sia tra i Paesi leader in questa categoria specifica.

Come nasce l'interesse di Airbnb verso il mondo delle dimore storiche?

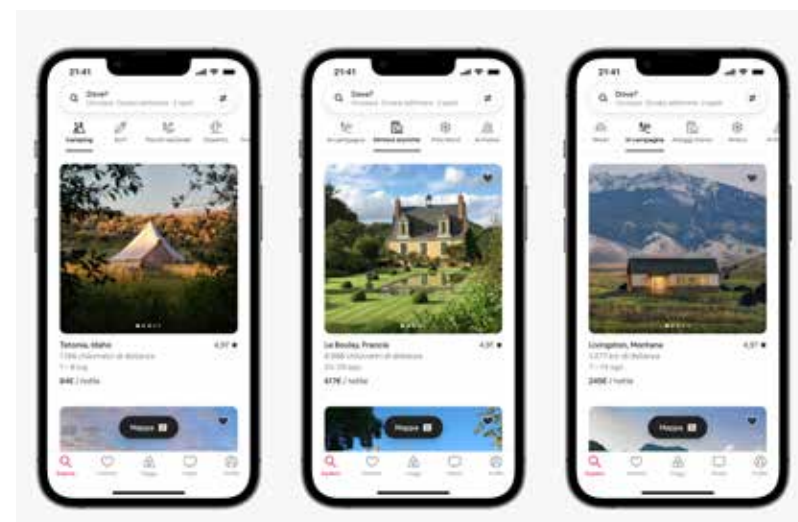
Dopo la pandemia, abbiamo osservato che la domanda turistica legata al patrimonio storico-culturale è cresciuta: in risposta a questo aumento, Airbnb ha lanciato nel 2022 la categoria «Dimore storiche». Inoltre, queste residenze rappresentano in Italia una delle principali risorse per lo stimolo del turismo internazionale e la dispersione dei flussi turistici, con oltre il 90% di quelle attualmente presenti sulla piattaforma situate in zone rurali o poco densamente popolate.

Siete soddisfatti dei risultati derivanti dalle vendite dei soggiorni?

Molto. Abbiamo oltre dodicimila dimore in piattaforma. La creazione della categoria dedicata ha reso più semplice individuare alloggi dal valore storico-culturale come castelli, ville o edifici storici riconvertiti, e abbiamo visto crescere le prenotazioni negli ultimi anni. Il risultato è che gli ospiti sono generalmente molto soddisfatti: infatti, il 94% delle recensioni per soggiorni di questo tipo è a cinque stelle.

La vostra donazione darà modo a molte dimore storiche di potenziare l'hospitality. Cosa vi ha spinto in questa direzione?

In generale, la donazione si inserisce in un più ampio progetto di valorizzazione del patrimonio culturale europeo che abbiamo promosso. Inoltre, il potenziamento di questo tipo di ospitalità dà la possibilità ai viaggiatori di tutto il mondo di scoprire il patrimonio culturale italiano e rappresenta un'opportunità economica per tutti i proprietari delle dimore storiche. Uno studio del Politecnico di Torino, ad esempio, ha mostrato come Airbnb possa fungere da catalizzatore imprenditoriale per le aree economiche marginali. Secondo lo studio, ospitare in casa in un piccolo borgo genera effetti positivi tra i quali il rilancio delle piccole imprese, il contrasto allo spopolamento, una distribuzione più equa del benessere e l'aumento dell'occupazione in loco. Gli effetti immediati sulla comunità locale includono la crescita del settore hospitality, dei trasporti, dell'intrattenimento e delle agenzie di viaggio.



Nelle foto, alcune delle dimore storiche inserite nella sezione apposita di Airbnb e, nella foto in alto a destra, l'ad di Airbnb Italia, Giacomo Trovato



Quali investimenti si aspetta dalle dimore storiche? Su cosa devono migliorare, a suo avviso?

Siamo consapevoli del fatto che il mantenimento di un immobile come una dimora storica può comportare tempo e costi di manutenzione importanti ma nondimeno necessari.

Le resistenze rispetto all'apertura di queste dimore, che sono un bene privato e spesso anche il luogo di residenza delle stesse famiglie proprietarie, sono un fatto generazionale? Pensa che il ricambio generazionale possa accelerare la disponibilità all'accoglienza?

Certamente la visione del settore viaggi è cambiata molto: l'ospitalità in casa si è inserita come un elemento nuovo ed è diventata poi un trend, non solo per le nuove generazioni. Muovere i primi passi, però, non è sempre facile, indipendentemente dalla generazione. Per dare il nostro contributo abbiamo creato l'Heritage Academy, un programma di formazione dedicato a tutti i soci o proprietari di dimore. Trattandosi di immobili di pregio, spesso le remore ad aprirsi all'ospitalità dipendono dal timore di potenziali danni e di contestazioni. A questo scopo Airbnb ha creato Aircover, la protezione più completa per i viaggi, che include oltre all'assicurazione per gli Host, una copertura dai danni causati da un ospite (o altre persone) alle aree comuni, come gli atrii degli edifici.

Quali sono i Paesi europei all'avanguardia per Airbnb nell'apertura delle dimore storiche?

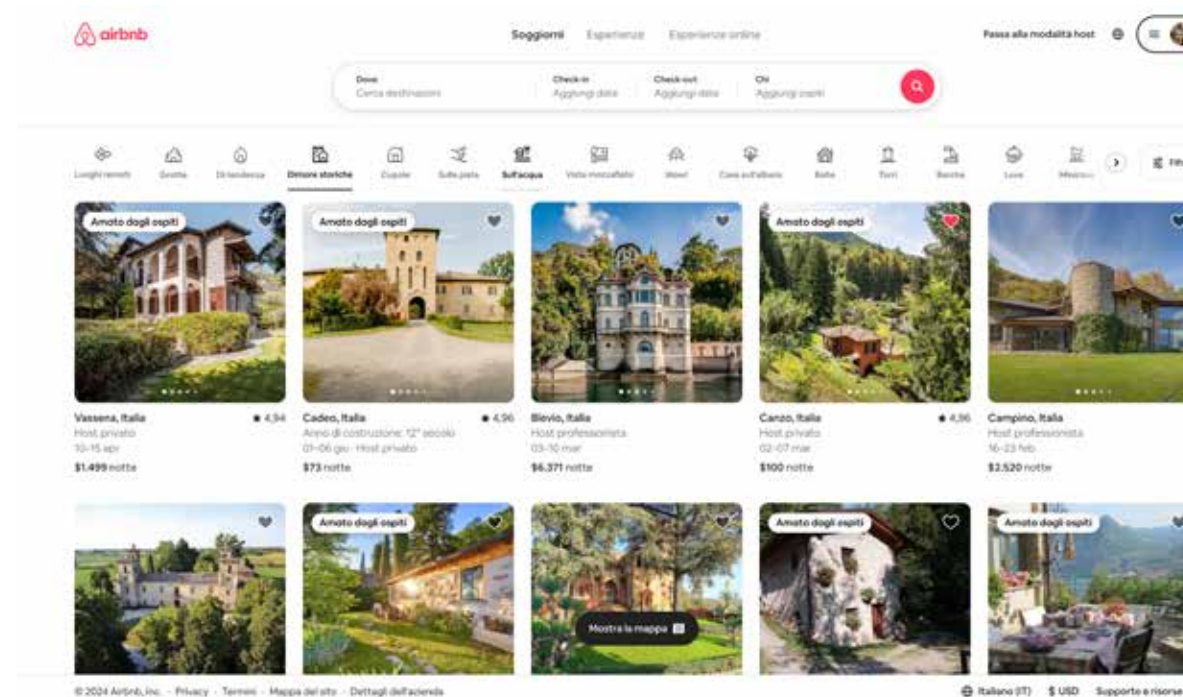
Per quanto riguarda l'apertura al turismo in casa, la nostra categoria è al momento disponibile in Italia, Spagna, Francia, Germania e Regno Unito, Irlanda, Grecia, Portogallo, Belgio, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Danimarca. Siamo orgogliosi di sottolineare che il nostro Paese è medaglia d'argento per ampiezza dell'offerta.

Esiste un profilo del turista legato alle dimore storiche? Si tratta di un turista occasionale o fidelizzato?

Il tipico ospite che in Italia decide di soggiornare presso una dimora storica con Airbnb è straniero, viaggia in coppia e predilige soggiorni più lunghi oltre 7 giorni.

Infine, una domanda personale: tra quelle che ha avuto modo di visitare, qual è la dimora che l'ha colpita di più?

Ho un bellissimo ricordo di una casa in pietra del '600 nella quale ho soggiornato tempo fa. Oltre al fascino dell'alloggio, che ha conservato il nucleo originario antico, anche il luogo in cui è collocato è unico. Si tratta infatti di uno dei borghi medievali più belli d'Italia, nel Piacentino.





Una veduta del Castello di Postignano a Sellano (Pg) dopo il restauro (credits Grattet&Maglione)

MEDIOEVO-CHIC A CASTELLO DI POSTIGNANO

Il villaggio umbro di Sellano festeggia 10 anni dal suo recupero. Abbandonato da contadini e artigiani che l'hanno costruito, oggi è luogo di cultura e di turismo a cinque stelle, grazie alla determinazione del suo proprietario Gennaro Maticena

DI CRISTINA CIMATO



Quello con il **Castello di Postignano**, piccolo borgo umbro disteso su di un pendio collinare a Sellano (Pg) è stato per **Gennaro Maticena** un amore a prima vista. Anche se sarebbe più corretto dire: a ogni vista. Perché ancora oggi, a distanza di 30 anni dalla stesura del progetto di recupero, continua a innamorarsene. L'architetto e imprenditore napoletano ha fondato nel 1986 RA Consulting, società di architettura e ingegneria con la quale progetta edifici moderni, restauri e luoghi di cultura in Italia e all'estero, e dal 2018 è presidente di Caronte Spa, società di navigazione istituita nel 1964 dal papà Elio. Nel 1992, assieme all'architetto **Matteo Scaramella** ha acquistato il borgo abbandonato attraverso 250 rogiti. Due anni dopo ne ha iniziato i lavori, interrotti nel 1997 per il terremoto, poi ricominciati nel 2007 e terminati nel 2014. «Sono da sempre interessato alle architetture spontanee, di cui questo paese è un fulgido esempio. L'«Architecture without architects», disciplina teorizzata dall'architetto austriaco Bernard Rudofsky (1905-1987) offre una testimonianza importante, un insegnamento su un modo di concepire le costruzioni e la loro fruizione», ha raccontato Maticena. E infatti il Castello di Postignano, che deriva il suo nome dalla funzione originaria di castrum, ossia di postazione di controllo, fu fondato e costruito dai suoi stessi abitanti, soprattutto contadini e artigiani, nel IX-X secolo d.C.

RINASCITA DI UN BORGO

Quando, dopo un progressivo abbandono e ormai disabitato da decenni, è stato messo in vendita alla fine degli anni 80 del Novecento, i due architetti hanno scelto di riportarlo in vita. Oggi è un relais a 5 stelle, ossia un villaggio-albergo con 20 suite, ma si compone anche di appartamenti privati, due ristoranti - La Tavola Rossa e La Casa Rosa, guidati dallo chef stellato Vincenzo Guarino - una biblioteca, un museo, un centro di documentazione e una sala biliardo. Non solo, è la cornice del festival Un Castello all'Orizzonte,



che qui porta mostre, concerti, presentazioni ed è giunto alla sua 12° edizione, ma anche luogo prescelto da nuovi abitanti, in gran parte stranieri. Tasselli di un orizzonte che parte dal Genius loci per definire una storia nuova. «Un conto è restaurare le pietre, un altro la vita che c'era prima e questo non è stato possibile. Oggi il borgo è diverso da quello che era, perché i contadini non ci sono più e nemmeno gli artigiani. Ma si è ripopolato, sta trovando nuove ragioni e nuovi elementi», ha precisato Matacena. Il suo recupero rappresenta uno spartiacque importante, visto che attualmente sono oltre 6mila in Italia i paesi in abbandono, e in futuro una situazione analoga coinvolgerà monasteri e chiese. «Il lavoro di restauro ha permesso di svelare e salvare affreschi quattrocenteschi che altrimenti sarebbero andati distrutti: oltre a quelli già noti nella chiesa della SS. Annunziata, ne sono stati trovati di bellissimi in una cappella di un piccolo monastero poi divenuta una casa di contadini, raffiguranti una crocifissione e una Madonna del latte. Oggi impreziosiscono la suite più bella del relais».

DESTINAZIONE TURISTICA D'ARTE

Il futuro del Castello di Postignano è legato anche all'adesione ad Adsi-Associazione Dimore Storiche Italiane. Questa appartenenza lo inserisce in una rete virtuosa, rendendolo maggiormente accessibile al pubblico e più conosciuto in Italia e all'estero. «In Adsi ho trovato un grande sostegno e spirito di iniziativa nell'accettare che le sue 59 abitazioni e la chiesa entrassero a farne parte». Del resto, il borgo non è più una comunità chiusa in sé stessa, bensì un posto in cui arrivano i turisti e nuovi cittadini, molti da Gran Bretagna, Germania o Belgio. Gli appartamenti liberi, attualmente in vendita, occupano gli stessi spazi di quelli originari. «Abbiamo scelto di preservarne dimensioni e peculiarità, così come di mantenere intatto un tratto distintivo dell'architettura umbra, ossia la difformità (stilistica e cromatica, ndr) degli edifici, come rivela la testimonianza pittorica di Ambrogio Lorenzetti, tra i maestri della scuola senese». In questo senso al Castello di Postignano il tempo sembra essersi fermato. O forse dilatato all'infinito. È oggi un posto dove passato e presente si incontrano nella memoria di un territorio e dentro gli scatti suggestivi del volume *Italian hilltowns* del fotografo Norman Carver, che alla fine degli anni 70, quando il borgo era già spopolato, ne ha saputo cogliere l'anima ancora viva, una sopravvissuta bellezza.



Nell'immagine grande, il percorso nel borgo verso la torre medioevale (credits *Gratet&Maglione*) e, dall'alto, il salotto dell'appartamento Campello (credits *Gratet&Maglione*), lo chef table e l'Accademia di cucina della Tavola Rossa di Vincenzo Guarino (credits *Vox srl*), la stanza dell'appartamento Montefalco (credits *Gratet&Maglione*) e un'area esterna del centro benessere (credits *Gratet&Maglione*).

Nella pagina a lato, dall'alto: l'area comune per gli ospiti che comprende salotto, biblioteca e sala giochi (credits *Roberto Battista*) e un ritratto di Gennaro Matacena (courtesy *RA Consulting*)

PRIMAVERA, È TEMPO DI AGRITURISMO

Archiviato l'inverno, torna la voglia di stare all'aria aperta e di degustare i piatti realizzati dalle strutture che operano a km zero. Eccone quattro, appartenenti al circuito delle dimore storiche, con la loro ricetta-icona

DI GABRIELE PRINCIPATO

TENUTA LA MARCHESA • PIEMONTE

RAVIOLI DI CASTAGNE



Courtesy Tenuta La Marchesa

Circondata da 76 ettari di azienda agricola – fra i quali 58 di vigneti di Gavi, il grande bianco piemontese, e poi Monferrato Rosso e Albarossa – e immersa in un parco secolare, si trova la settecentesca villa de **La Marchesa**: gioiello del Monferrato, a pochi minuti dal centro di Novi Ligure. «Un rarissimo e affascinante esempio di architettura di campagna, carica di storia e storie. Come quella che narra che nel 1800, dopo la battaglia di Marengo, vi abbia dormito Napoleone», racconta **Vittorio Giulini**, che con la sua famiglia tutela o continua a far vivere quella che oggi la Tenuta La Marchesa, un unicum nel Nord Italia. Nel tempo la dimora è stata prima dei marchesi Sauli, poi dei marchesi Corte, dei Pavese, attivi nel commercio dei bachi da seta e, infine, dei Raggio d'Azeglio che la acquistarono alla fine dell'Ottocento insieme a un latifondo di 2mila ettari che comprendeva tutta la zona del Gavi. «La mia famiglia ha acquisito negli anni '80 del secolo scorso la villa, adesso vincolata come monumento nazionale, con le sue straordinarie collezioni d'arte del XVIII secolo, la cappella, la limonaia diventata museo del vino, il giardino all'italiana, quello di frutta e erbe aromatiche e l'altro d'acqua al lago con le fioriture che si alternano fino a quella spettacolare dei fiori di loto». Oggi La Marchesa è un'azienda agraria – che produce ogni anno 300mila bottiglie di vino con uve provenienti unicamente da vigneti di proprietà – e un agriturismo di charme con piscina, dodici camere situate in un'antica cascina detta «Saula» dagli antichi proprietari e un ristorante tipico piemontese che propone piatti come i tipici **ravioli di castagne**. «Si preparano partendo dalla pasta fatta con la nostra farina», spiega Giulini. «Basta stendere due sfoglie: una bianca e una color castagna e unirle farcite di salsiccia e di pasta delle nostre castagne... più delle erbe dell'orto, che sono un segreto di famiglia. Si servono spadellati nel burro con pezzetti di pere e granella di nocciole piemontesi».

Tenuta La Marchesa

Via Gavi 87
15067 Novi Ligure (Alessandria)
Tel: +39 339 3818193
tenutalamarchesa.it

TENUTA VANNULO • CAMPANIA



Courtesy Tenuta Vannulo

Nella tenuta le 500 bufale sono libere di pascolare, si autogestiscono per essere munte grazie a moderni robot e riposano su materassini di gomma. «Tutto ciò serve a favorire un ritmo di vita meno stancante, che facilita la produzione di latte biologico di alta qualità», racconta **Nicola Palmieri**, titolare dell'azienda agricola biologica **Tenuta Vannulo**, 120 ettari a Capaccio, nel salernitano, punto di riferimento dei gourmand nella zona di Paestum. «La mia famiglia si occupa di questa terra dal 1908, all'inizio il lavoro era soprattutto legato alla coltivazione. Poi, nel 1988 mio padre Antonio ha deciso di investire su un allevamento di bufale all'avanguardia: sostenitore da sempre del benessere animale». È nato così il caseificio per produrre mozzarella. «Preparata con solo latte di bufala e non mischiandolo a quello vaccino, come era normale un tempo. All'epoca sembrò una follia, perché era molto più difficoltosa la lavorazione. Oggi questa intuizione è stata seguita da molti». E la loro mozzarella è fra le più premiate. I Palmieri, inoltre, hanno saputo diversificare il lavoro con prodotti sempre freschi e da latte bufalino che è possibile degustare sul posto: yogurt, budini, gelati e creme spalmabili. «Oggi siamo un piccolo borgo, nella tenuta è presente anche un museo permanente della civiltà contadina». E nel 2008 si è aggiunta la bottega della pelle. «Il futuro? Una produzione di olio biologico. E un padiglione intero dedicato a pane, pizze in teglia, calzoni e altri prodotti da forno, che si aggiungerà all'offerta del nostro ristorante». Qui sono proposte ricette come i **ravioli di ricotta e mozzarella ai carciofi**. Per prepararli servono, a porzione, per l'impasto: 150 g di farina 0, 75 g di semola rimacinata e 180 g di tuorlo d'uovo. Le due sfoglie che si otterranno, prima di essere unite, vanno riempite con 100 g di ricotta di bufala, 80 g di mozzarella di bufala e la buccia grattugiata di un quarto di limone. Poi, vanno conditi con una salsa preparata cuocendo un carciofo con timo e sale in un cucchiaino di olio evo.

RAVIOLI DI RICOTTA E MOZZARELLA AI CARCIOFI



Tenuta Vannulo, Azienda Agricola Biologica

Via Galileo Galilei 101, Contrada Vannulo
84047 Capaccio Paestum (Salerno)
Tel: +39 0828 727894
tenutavannulo.com

IL RIGO • TOSCANA

GNOCCHI ALLA ZUCCA
CON FONDUTA
DI PECORINO DI PIENZA
E TIMO

Courtesy Agriturismo Il Rigo

Circondato dalle colline senesi, a San Quirico d'Orcia, si trova **Agriturismo Il Rigo**, un antico casale di pietra e mattoni affacciato su uno dei panorami più dolci della Toscana. «Il terreno su cui sorge è della mia famiglia da nove generazioni. I Simonelli, da cui discendo, lo comprarono per farlo coltivare ai mezzadri dall'antico Ospedale di S. Maria della Scala, tanto che su uno dei muri della struttura c'è lo stemma dell'ente datato 1572», racconta **Luisa Cipolla**, che nel 2012, insieme al marito Matthias, ha lasciato il lavoro a Monaco di Baviera per tornare in Toscana a occuparsi dell'agriturismo. La storia dell'azienda – certificata biologica – inizia nel 1974, quando il padre Vittorio iniziò a lavorare i terreni e dette vita a Il Rigo, dal nome del torrente che scorre ai piedi della collina. Qualche anno dopo, nel '88, insieme alla moglie Lorenza, fu il primo nella zona a sperimentare il metodo biologico. «L'agriturismo è nato due anni dopo, qui cerchiamo fare vivere ai nostri ospiti una dimensione autentica della Toscana, fatta di rispetto della terra e cultura». Una territorialità che passa anche attraverso la cucina. «Dalla colazione al mattino, con una selezione di prodotti bio, locali e fatti in casa. Al ristorante serviamo solo piatti sani, cucinati con prodotti coltivati dalla nostra azienda agricola o da produttori locali, come gli **gnocchi alla zucca con fonduta di pecorino di Pienza e timo**». Per prepararli, per otto persone, unire la polpa lessata di 500 g di patate a quella di un chilo di zucca, un uovo, sale, noce moscata grattugiata e 150 g di farina. Poi, formare con l'impasto quattro rotoli e andare a tagliarli formando gli gnocchi che, ben infarinati, potranno essere passati su una forchetta per creare le caratteristiche striature. «Come salsa si può realizzare una fonduta scaldando 500 ml di panna fresca a bagno maria, 300 g di pecorino di Pienza grattugiato, foglie di timo, sale e una macinata di pepe nero».

Agriturismo Il Rigo

S. Quirico d'Orcia
53027 Siena
Tel: +39 0577 897291
agriturismoilrigo.com

IS PERDAS • SARDEGNA

PECORA
ALL'AROMATICA

Courtesy Is Perdas Agriturismo Resort & Spa

Cavalli, asinelli e animali da cortile si muovono in libertà per la tenuta, ideale punto di partenza per scoprire l'entroterra sardo. Siamo a Gergei, nel Sarcidano, porta che unisce il Campidano alla Barbagia, vicino al santuario nuragico più importante della Sardegna, il sito di Santa Vittoria di Serri. E a meno di dieci chilometri dal complesso preistorico di Su Nuraxi, patrimonio Unesco dal 1997. Qui si trova l'agriturismo **Is Perdas**, un gioiello immerso nella natura, con una grande spa e una piscina esterna a sfioro con vista panoramica sul territorio. «La struttura è stata costruita usando antiche pietre ritrovate durante la bonifica del terreno nel 2015, un tempo su questo terreno sorgeva una scuderia», racconta **Vannina Ioculano**, che gestisce con il marito Claudio Ollanu la struttura che questi ha realizzato insieme al fratello Simone sui terreni che erano della loro famiglia da secoli. Inaugurato nel 2019, l'agriturismo nasce per valorizzare il territorio e raccontarne la storia millenaria. «Ci troviamo su un altopiano che, esattamente come i nuraghi, domina l'intero territorio del sud della Sardegna». Qui si può scegliere se dormire in confortevoli camere, ciascuna ispirata ad un'antica arte o mestiere, dalla tessitrice al pastore, oppure vivere l'esperienza di dormire in una grotta, dotata di tutti i comfort. «Abbiamo anche un ristorante che propone ricette sarde realizzate con prodotti a km zero, come il nostro grano Senatore Cappelli e il nostro olio evo. Piatti come i malloreddus e i culurgiones – che insegniamo anche a fare in corsi di cucina –, o la pecora all'Aromatica». Quest'ultima si prepara eliminando dalla carne il grasso superficiale prima di condirla con olio evo, sale e pepe e lasciarla marinare per alcuni giorni con rosmarino, timo selvatico, mirto, salvia, alloro, finocchietto e vino Cannonau. A questo punto, basta rosolarla in padella e servirla con la riduzione del vino e una grattugiata di scorza di limone.

Is Perdas Agriturismo
Resort & Spa

Località Motti snc,
09055 Gergei (SU)
Tel: +39 347 0617836
isperdas.it

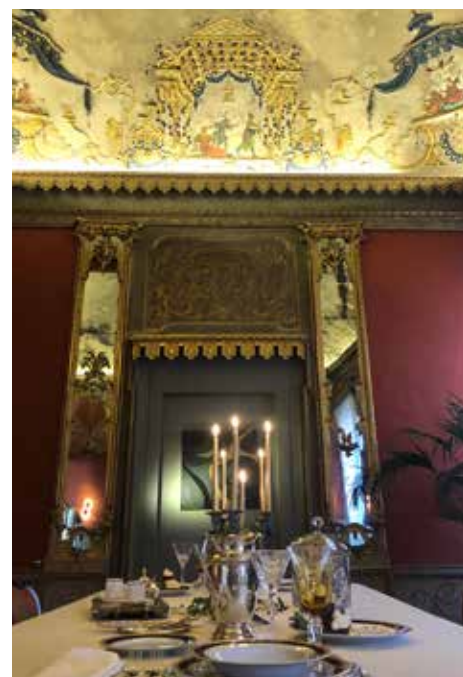
IL DOLCE CUORE DI BOLOGNA

La Signora in Dolce fa tappa a Palazzo Pepoli Campogrande, dimora di Daniela e Stefano Campogrande aperta al pubblico da oltre dieci anni, per degustare la Tenerina al cioccolato e mascarpone

LA SIGNORA IN DOLCE

La Tenerina, torta originaria di Ferrara e diffusa in tutta l'Emilia, è croccante fuori ma ha un cuore morbido. Quando mi viene servito un dolce come questo, anche il mio cuore si addolcisce perché il solo gesto contiene un messaggio di intimità: cara Signora in Dolce, ti spalanco le porte della

nostra famiglia e della nostra storia. Ed è esattamente questo il messaggio trasmesso da **Daniela e Stefano Campogrande**, servendo la Tenerina al cioccolato arricchita con il mascarpone, nel corso degli eventi pubblici e privati che organizzano all'interno della loro dimora storica nel cuore di Bologna, **Palazzo Pepoli Campogrande**, in via Castiglione 7. «Quando arrivano gli ospiti, noi siamo sempre e comunque presenti. Non entrano in una location, sono a casa nostra e questa è l'essenza dell'ospitalità in una dimora storica», afferma Daniela, compagna di vita e di lavoro di Stefano Campogrande, ideatrice del progetto Campogrande Concept la cui mission è valorizzare la storica dimora senatoriale della seconda metà del '600 – famosa per la sua straordinaria Sala della Musica e degli Specchi – aprendola al pubblico, a un turismo selezionato e come sede di eventi, mostre d'arte, sfilate di moda ed esposizione di progetti di design. La costruzione del palazzo fu commissionata dal conte Odoardo Pepoli agli architetti Francesco Albertoni e Giuseppe Antonio Torri come testimonianza del livello di prestigio acquisito dalla propria famiglia, e al suo interno sono presenti gli affreschi e le opere d'arte dei più grandi nomi della scuola bolognese. Alla fine dell'Ottocento fu acquistata dalla famiglia Campogrande, che ha sempre condiviso con la città questo gioiello ereditato dal passato, dapprima donando – cinquant'anni fa – parte del piano nobile al Comune per realizzare il museo che ospita la Pinacoteca Nazionale e poi, per iniziativa di Daniela e Stefano Campogrande al termine del restauro conservativo ultimato nel 2013, trasformando la residenza in una sorta di hub nel quale vengono inserite a rotazione delle opere contemporanee di design e arredo, creando delle simulazioni che diventano la fonte di ispirazione per la progettazione, da parte degli architetti e dei progettisti, nel mondo del contract e del real estate. Da allora,



Dall'alto, Stefano e Daniela Campogrande e la tavola imbandita nella Sala degli Specchi di Palazzo Pepoli Campogrande.

Nella pagina a lato, La Signora in Dolce con Daniela Campogrande Scognamiglio



la Sala degli Specchi rappresenta un punto di riferimento per gli eventi in scena a Bologna, dalle fiere internazionali ai salotti culturali, fino agli incontri con i grandi personaggi di passaggio in città, quando ogni serata viene conclusa con la degustazione della Tenerina. Come l'ho trovata? Diversa, delicatamente intensa, priva di quel cuore eccessivamente concentrato di cioccolato che caratterizza le tenerine presenti in commercio e talmente umido da risultare «appiccicoso». L'impasto è soffice, quasi aereo, e gli ingredienti sono dosati sapientemente tanto da non far risultare alcun sapore come prevaricante. La leggerezza di questa Tenerina induce chi la assaggia ad alzare gli occhi, ammirando gli stucchi dorati in rilievo della volta, unicità di Palazzo Pepoli Campogrande, che ripercorrono le storie della via della seta.

PALAZZO PEPOLI CAMPOGRANDE

Daniela e Stefano Campogrande

Via Castiglione 7 - Bologna

www.campograndeconcept.it/

Info e prenotazioni: 335 7681559

LA RICETTA

TENERINA AL CIOCCOLATO CON MASCARPONE

Palazzo Pepoli Campogrande

INGREDIENTI

Per l'impasto: 250 gr di cioccolato fondente al 75%, 150 gr di burro, 4 uova medie, 150 gr di zucchero, 50 gr di farina 00, 3 gr di polvere di caffè, zucchero a velo q.b.
Per il mascarpone da decorazione: 500 gr di zucchero semolato, 10 uova, 1/2 lt di panna fresca

PROCEDIMENTO

Sciogliere il cioccolato con il burro a bagnomaria, posto in una bastardella (possibilmente l'acqua non dovrebbe venire a contatto con il fondo della bastardella o pentolino in cui avete versato il cioccolato). Lasciate intiepidire il composto di cioccolato e burro mescolandolo di tanto in tanto. Nel frattempo separate i tuorli dagli albumi in due ciotole differenti e capienti. A questo punto e montateli fino ad ottenere un composto fermo e spumoso. Tenete da parte gli albumi montati a neve e versate nei tuorli lo zucchero e la farina mescolati tra loro, poi montate il tutto a velocità moderata fino ad ottenere un composto chiaro e spumoso. Con le fruste ancora in azione, versate a filo il composto di cioccolato e burro ormai tiepido, aggiungete quindi gli albumi montati a neve in più riprese mescolando delicatamente dal basso verso l'alto, fino a ottenere un composto liscio ed uniforme. Aggiungete la polvere di caffè avendo cura di mescolarla uniformemente nel composto. Imburrate e infarinate uno stampo a cerniera da 24-26 cm e versate al suo interno l'impasto appena preparato. Cuocete in forno statico preriscaldato a 150° per 25 minuti (si consiglia l'utilizzo del forno ventilato), lasciate raffreddare e, una volta tolta dal forno, decorate la tenerina con zucchero a velo.





Vigneti alle pendici del Castello di Gabiano

PEDALANDO TRA CASTELLI E CANTINE DEL MONFERRATO

Un anello ciclo-enoturistico, con attacco a meno di un'ora da Torino, permette di incrociare l'esperienza nelle dimore storiche del Monferrato fino ai confini con la Lombardia e di assaporare la tradizione gastronomica piemontese. Tre giorni sui pedali tra castelli, ville, vigneti e locande

DI GIAMBATTISTA MARCHETTO

Tre giorni sui pedali tra castelli, dimore storiche e cantine del Monferrato, attraversando paesaggi affascinanti e ricamati di vigne, provando l'esperienza di un enoturismo sostenibile – e corredato di un'attività salutare – tra i produttori di Moscato d'Asti, Barbera d'Asti e Timorasso. È un'avventura outdoor alla portata di tutti, che nella stagione primaverile riserva scorci di natura rigogliosa e con l'avvento dell'autunno, in tempo di vendemmia o poco dopo, le colline vitate regalano un gioco di foliage capace di emozionare gli appassionati del genere. «In Piemonte il paesaggio è diffusamente caratterizzato dalla presenza di dimore storiche – rimarca il vicepresidente Adsi **Sandor Gosztonyi** – e ancora oggi i proprietari contribuiscono a tenere in vita piccoli borghi e a preservare presidi di qualità ed eccellenze del territorio. In Monferrato castelli e ville tramandano secolari legami con il vino e l'enogastronomia, in un mosaico di piccoli mondi antichi di cui ciascuna realtà è custode».

DAY 1: DA SAN SEBASTIANO A GIAROLE

Il punto di partenza (e di arrivo) per un anello - da percorrere in e-bike o in sella a una gravel - scoprendo pezzi di storia, scorci incantevoli e sorsi enoici intriganti, è il **Castello di San Sebastiano**, perla architettonica le cui origini risalgono all'alto Medioevo. È uno spazio della storia, bello e imperfetto, certo non convenzionale. Nel Settecento vive una ristrutturazione curata dall'architetto Bernardo Vittone, esponente del Barocco piemontese, e nell'Ottocento l'architetto tedesco Xavier Kurten ridisegna il giardino all'italiana, mentre il pittore Pietro Bagetti affresca la galleria. Come in passato ha ospitato illustri visitatori, tra cui Napoleone I e Cavour, oggi il relais del castello permette un'esperienza essenziale e immersiva nelle pieghe della storia (www.castellosansebastiano.it).



Con una sgambata di meno di due ore, che passa anche dalla fortezza di Verrua Savoia, si raggiunge il **Castello di Gabiano** per una sosta ristoratrice con pranzo e degustazione. Situato in posizione dominante sulla valle del Po, è tra i più antichi del Monferrato, essendo citato da fonti storiche già nel VIII secolo. L'imponente maniero è passato per le dominazioni dei Montiglio, dei Gonzaga fino ad arrivare al Duca Ferdinando di Mantova il quale, nel 1622, lo cede ad Agostino Durazzo Pallavicini concedendogli il titolo di Marchese di Gabiano. Oggi Giacomo Cattaneo Adorno Giustiniani e la sua famiglia proseguono l'opera di ristrutturazione e valorizzazione del castello, ma anche del labirinto novecentesco che rappresenta un'attrazione unica tra significati mitologici, religiosi, filosofici, matematici. Nel borgo del castello è possibile fermarsi a soggiornare nelle suite o negli appartamenti del relais, respirando la storia che permea gli ambienti. Castello di Gabiano è anche una tenuta vitivinicola, con vigneti (in alcune parcelle secolari) ben esposti a 300 metri di altitudine, allevati con tecniche sostenibili, le cui uve vengono lavorate nelle cantine sotterranee risalenti al 1200 per una pregevole produzione di vini che parlano di territorio (www.castellogabiano.com). Un'ora e mezza di pedalata verso est, e si raggiunge **Palazzo Gozzani di Treville**, sede dal 1827 dell'Accademia Filarmonica (www.accademia-filarmonica.it), prestigioso esempio di dimora nobiliare settecentesca del Monferrato. Progettato dall'architetto Giovanni Battista Scapitta, l'edificio viene rimaneggiato dal vicentino Ottavio Bertotti Scamozzi nel segno del neoclassico. È un centro culturale dinamico, che vive attorno all'appeal della sua storia e al prestigio dei suoi spazi, con un'attività che trova il proprio culmine nella grande stagione concertistica, accanto a corsi, convegni, conferenze e eventi privati. Aperto alle visite (su prenotazione), ha un elegante atrio con colonne binate, affreschi e stucchi di stile rococò, mentre il cortile scenografico è arricchito da statue, balconate, torrette e fondali. Nei pressi di Treville merita una sosta la cantina di Livio Pavese, firma storica della Barbera. A breve distanza – meno di un'ora sui pedali – l'ultima tappa della giornata è il **Castello Sannazzaro**, abitato dagli eredi della famiglia che lo edificò circa 900 anni fa sulla base di un diploma dell'Imperatore Federico Barbarossa. Modificato in varie epoche, si trasforma in residenza di campagna nel Settecento e nell'Ottocento ridecorata e restaurata secondo il gusto neogotico l'ala nord-ovest con importanti risultati scenografici e decorativi. Il complesso è circondato da un parco di circa 23mila metri quadri, delimitato dal torrente Grana che un tempo forniva l'acqua al fossato, con un giardino all'inglese di impianto Ottocentesco. In passato ha ospitato i principi Gonzaga, i re Carlo Emanuele III e Vittorio Emanuele II con l'Imperatore Napoleone III, ma anche artisti e celebrità, e oggi è possibile pernottare nelle antiche sale decorate con mobili e oggetti d'epoca (www.castellosannazzaro.it). Oggi è



L'itinerario della pedalata in Monferrato e, dall'alto, le sale Reale e Carlo Alberto a Palazzo Gozzani Treville.

Nella pagina a sinistra, un interno dello stesso Palazzo situato a Casale Monferrato.

In basso, veduta esterna del Castello di Sannazzaro.

Nella pagina a destra, dall'alto, l'Altana del Castello di Gabiano e i giardini del Castello di Piovera.

anche un'azienda agricola che produce riso, grano, mais e soia. Per la cena, il **ristorante Le Braci** a Bozzole propone un viaggio nella tradizione dei sapori monferrini.

DAY 2: GIÙ FINO A MOLARE

Ripartendo da Sannazzaro, la prima tappa a un'ora abbondante di bicicletta è il **Castello di Piovera**, aperto alle visite tra la primavera e l'autunno. Edificato come fortezza nel XIV secolo dai Visconti di Milano, proprietà dei Balbi di Genova dal XVII secolo, diventa una delle loro residenze stabili nell'Ottocento. Il conte Niccolò Calvi di Bergolo, attuale proprietario, lo apre al pubblico da oltre cinquant'anni con laboratori d'arte, visite guidate all'interno del castello e l'attività di fattoria didattica.

Tra le torri e i merli, fossati e scuderie, circondata da un parco biologico di 20 ettari, la residenza d'epoca ospita mostre d'arte, raduni, concerti, ma anche eventi privati. È possibile inoltre soggiornare nelle ampie suite ricavate dall'Orangerie (castellodipiovera.it).

Dopo una sosta con degustazione alla cantina **La Fiscala** in quel di Spinetta Marengo, puntando dritto a sud, il percorso si allunga (con due ore e mezza di pedalata) per raggiungere l'imponente **Palazzo Tornielli di Crestvolant** a Molare. Con l'antistante piazzetta, rappresenta un piccolo viaggio nel tempo carico di memorie. La struttura a tre piani sorge nel 1834 sulle rovine di un castello dei Malaspina grazie all'intraprendenza del conte Celestino Tornielli e coniuga grandiosità neoclassica e fantasiosi elementi neogotici, tra affreschi e dettagli decorativi e architettonici. L'edificio viene innalzato di un piano a metà Ottocento, facendo realizzare due torrette decorate dal pittore ovadese Ignazio Tosi. Ancora oggi è abitato dalla famiglia Tornielli ed è visitabile, accoglie eventi privati e set cinematografici (www.palazzotorniellimolare.it).

Per un ristoro o per la cena, a Spinetta Marengo un gioco di sapori tra ricerca e materia prima è quello del ristorante **Le Cicale**, mentre a Bosco Marengo si può orientarsi sulla **Locanda dell'Olmo** a Bosco Marengo.



DAY 3: RITORNO PER ORSARA BORMIDA

Ripartendo il terzo giorno e rimanendo nell'Alessandrino, il **Castello di Orsara Bormida** è l'ultima tappa con esperienza enoica prima di tornare al punto di partenza. Trova documentazione già nel Medioevo e gli antichi feudatari, i Marchesi Malaspina, sono ricordati da Dante nella Divina Commedia per l'ospitalità ricevuta. Terreni e castello passano poi di mano in mano più volte, dai Conti Lodrone (che l'hanno ceduto nel 1530) fino alla famiglia Remondini di Genova, che nel Novecento ha provveduto ad un'importante ristrutturazione e ha sviluppato un'attività di hospitality, oggi sospesa. Rimane invece importante l'attività vitivinicola. Ai piedi del Castello si estendono infatti dieci ettari di vigneti integralmente reimpiantati, la maggior parte a Dolcetto. Legata proprio all'immagine del Castello, è stata avviata la produzione di vini, prevalentemente Barbera del Monferrato, Dolcetto e Brachetto d'Acqui, Chardonnay e Moscato (www.orsara.com).

Una sosta per pranzo al **Donatella Bistrot** di Oviglio, tappa gastronomica da non perdere in terra di Monferrato, dato che permette di fare esperienza della cucina piemontese come celebrazione della materia prima d'eccellenza. E poi è tempo di rientrare



Una veduta aerea di piazza Duomo

VOLONTARIATO E CULTURA, BENVENUTI A TRENTO

L'evento di Capitale europea del volontariato è l'occasione per visitare la città in riva all'Adige, sede di importanti musei e spettacolari dimore storiche con vista sulle sue imponenti montagne

DI **FRANCESCA NEGRI**

Sagnad in norvegese significa «lavorare insieme per una comunità migliore» ed è questa parola che fa da fil rouge per il passaggio di testimone tra Trondheim e **Trento, Capitale europea del volontariato del 2024**, un titolo assegnato da Csvnnet con il patrocinio di Anci e il coinvolgimento di Forum nazionale del terzo settore e Caritas italiana.

«Trento – ha dichiarato il Capo dello Stato **Sergio Mattarella** – è ora Capitale europea e italiana del volontariato. Un riconoscimento alla cultura della sua gente, alle esperienze attuali di solidarietà e partecipazione che continuano a sostenere la crescita della comunità. Essere Capitale è anche una grande occasione di incontro, di ricerca in comune, di riflessione e conoscenza. L'opportunità di mettere in rilievo buone pratiche, come quelle qui rappresentate. Oggi, e a livello europeo, Trento si vede riconosciuta quale grande potenza della solidarietà, valore alla base del volontariato. Il volontariato è risorsa tra le più preziose di una società. L'Italia, per nostra fortuna, è ricca di volontari e di associazioni che raccolgono e organizzano queste energie civili. La solidarietà è un moto che parte dalle coscienze. Abbiamo bisogno di solidarietà, di esprimerla e di riceverla, per sentirci parte di una comunità e della sua storia che va avanti». E qui, a Trento e in Trentino in generale, sembra proprio di essere nel posto giusto, anche solo a guardare i numeri: più di 660 associazioni e oltre 5mila volontari animano una provincia di poco più di 500mila abitanti.

#GENTEFELICE

Per tutto il 2024, se visiterete la città di Trento la troverete «vestita» con i volti dei protagonisti di questo anno straordinario: i volontari delle tante associazioni trentine. I ritratti, appesi per molte vie, sono il frutto dell'impegno (anch'esso volontario) di un collettivo di fotografi: si tratta della cellula trentina dell'associazione **Witness Journal**.

Dall'alto: Palazzo Galasso, Villa Consolati-Fontanasanta e Villa Taxis.

Nella pagina a lato, dall'alto: il Castello del Buonconsiglio, l'edificio che ospita il Museo e la fontana di piazza Duomo.



L'intento è quello di far conoscere meglio una parte di Trento invisibile ai più, che lavora gratuitamente per il benessere collettivo. Ogni immagine è accompagnata da una frase che spiega in sintesi, con le parole degli stessi protagonisti, le motivazioni e la felicità dell'impegno volontario. I fotografi di Wj hanno inquadrato le facce di decine di persone, dai volontari di Sant'Egidio a quelli della Fondazione Hospice, dagli scout ai vigili del fuoco, dal gruppo che anima lo Skatepark a quello di Plastic free. E ancora: i fotografi sono entrati nelle sedi del circolo pensionati di Cadine, del gruppo Alisei, di Wivo i Casoni, di Speck&Tech, hanno incontrato il gruppo delle Letture in tedesco, il Consorzio associazioni con il Mozambico, i volontari di Nati per leggere, della Rsa Beato de Tschiederer e de La Rete. L'immagine collettiva che ne è uscita è quella di un gruppo di persone che non solo aiuta i fragili e i più piccoli, non solo pulisce e abbellisce i quartieri, non solo arricchisce culturalmente la città, ma trae dalla propria attività una grande gratificazione. Per questo il tema della campagna è «Gente felice»: perché le relazioni sociali e l'agire nell'interesse collettivo rendono le persone più serene e soddisfatte. A fianco di questa iniziativa «visiva», per tutto l'anno è stato pensato un programma ricco di appuntamenti che vanno dai convegni ai laboratori, dai tornei sportivi ai festival a tema: il calendario completo è visibile sul sito creato ad hoc www.trentovolo.capital.it

I TESORI DI TRENTO

Trento è una cittadina assai piccola, a differenza dell'importantissimo ruolo storico che, invece, la ha esercitato nel corso dei secoli. Bisogna necessariamente partire dall'eredità romana, le cui tracce sono rinvenibili nell'urbanistica del centro e nello stesso toponimo Trento, derivazione del latino Tridentum. Poi c'è il ruolo giocato dalla Chiesa, sia nel consolidamento dell'autonomia locale che, soprattutto, nel dettare i precetti della dottrina cattolica contro le sfide del Protestantismo (Concilio di Trento). Ancora, l'antagonismo che ha attraversato tutto l'800 tra fautori dell'italianità e fedeli all'Impero Austro-Ungarico per arrivare, infine, al prezzo pagato dalla città in occasione dei due conflitti mondiali. Ma non è finita perché nel racconto di Trento non può mancare lo spettacolo delle montagne tutt'attorno, soluzione ideale per gli amanti del trekking e degli sport invernali. Nonostante questo, se c'è una città che probabilmente ha saputo valorizzarsi poco in Italia, questa è Trento. Basti pensare che qui si trova il **Castello del Buonconsiglio**, dove si è svolto, appunto, il famoso Concilio che tutti noi studiamo sui libri di storia e da cui sono stati promulgati i dettami dell'altrettanto famosa Controriforma. Il maniero si trova in pieno centro, a due passi dalla stazione dei treni e se fosse anche solo in Francia – dove il marketing turistico è un mantra – sarebbe preso d'assalto da milioni di visitatori: il Castello del Buonconsiglio, invece, è visitabile agevolmente, senza troppa coda, in tutti i periodi dell'anno. A pochi passi dal Buonconsiglio si trova piazza del Duomo: oltre alla **Cattedrale di San Vigilio**, si possono ammirare **Palazzo Cazuffi** e **Palazzo Rella**, due edifici attigui la cui particolarità consiste nella decorazione delle rispettive facciate; Palazzo Pretorio e la Torre Civica, il primo è sede del **Museo Diocesano Tridentino** che ospita documenti, reperti e opere d'arte d'instimabile valore, mentre la **Torre Civica** è una struttura militare medievale (venne utilizzata anche come prigione) dalla cui sommità si sparavano colpi di artiglieria e fuochi d'artificio durante le feste del Concilio e al passaggio di grandi personalità. Infine, guai a dimenticare la Fontana del Nettuno proprio al centro della piazza. Secondo alcune fonti storiche la collocazione della statua, raffigurante il dio romano con in mano un tridente, va messa in relazione all'antico nome della città Tridentum. Dall'antichità alla modernità, da non perdere c'è anche il **Museo delle Scienze di Trento**, che dista circa un chilometro da piazza del Duomo ed è stato progettato dall'archistar Renzo Piano. Il percorso espositivo si sviluppa su più livelli: dalla «Serra Tropicale» al piano interrato dove sono esposti molti reperti fossili, alle «Alte Vette» al quarto piano dove vengono illustrate condizioni e forme di vita dei ghiacciai alpini. Il tutto secondo una logica ascendente che usa la metafora della montagna per raccontare l'evoluzione della vita sulla terra, e più specificatamente l'evoluzione della vita nell'arco alpino. Ovviamente non mancano collezioni naturalistiche e scientifiche.



DIMORE STORICHE DA NON PERDERE

Trento è ricca di dimore storiche di grande fascino. Tra queste c'è **Palazzo Fugger-Galasso**, anche noto col soprannome di Palazzo del Diavolo, l'esempio più rappresentativo del passaggio dal Rinascimento al Barocco della città: Giorgio Fugger, ricco mercante e banchiere tedesco, volle costruire - inglobando costruzioni preesistenti - un palazzo lungo la Via Lunga, dove vivere con la moglie Elena, nipote del cardinale vescovo Ludovico Madruzzo. Fugger affidò i lavori di progettazione e costruzione del palazzo all'architetto e pittore Pier Maria Bagnadore con la clausola che, una volta progettato, per la sua realizzazione non venisse impiegato più di un anno. La velocità di edificazione del palazzo fu tale che la sua costruzione divenne davvero leggendaria. Fu questo fatto, forse commisto alle abitudini alchimistiche di Giorgio, a far sorgere la leggenda secondo la quale il palazzo sarebbe stato realizzato dal Diavolo stesso in cambio della promessa dell'anima del committente. Nella prima metà del Seicento il palazzo fu acquistato da Mattia Galasso di Castel Campo, generale di Ferdinando II. Altra dimora degna di nota è **Villa Consolati-Fontanasanta**, villa dislocata a Povo, a pochi chilometri dalla città, ed edificata in stile neoclassico ispirata ai temi dell'architettura Palladiana. Infine, **Villa Taxis** a Martignano è un'antica residenza nobiliare dell'Ottocento situata sulle pendici del monte Calisio, un tempo utilizzata durante l'estate per la vendemmia e ancora oggi situata all'interno di un maso di oltre venti ettari di vigne che ora danno vita ai celebri Trentodoc dell'azienda agricola biologica Maso Martis.



LE MERAVIGLIE DELLA LETTONIA

Dana Beldiman Karlsons, presidente dell'associazione dimore storiche, ci accompagna alla scoperta di questa sorprendente repubblica baltica in tre speciali itinerari, più naturalmente la capitale Riga

DI ANDREA GUOLO

U

na nazione relativamente piccola, visitabile in pochi giorni, ma tutta da scoprire attraverso tre speciali itinerari che svelano ai turisti delle autentiche meraviglie.

Si tratta della Lettonia, Paese con poco meno di due milioni di abitanti, affacciato sul mar Baltico con la sua capitale Riga e caratterizzato da spiagge bianche, foreste incontaminate nell'entroterra e un patrimonio storico che sorprenderà i suoi sempre più numerosi visitatori. Una parte di questo patrimonio è rappresentata dalle dimore storiche, raggruppate all'interno dell'associazione lettone **Latvian Private Historic Houses Association** (www.lpvea.lv). Ed è proprio la presidente dell'associazione, **Dana Beldiman Karlsons**, componente del comitato esecutivo di European Historic Houses, a guidarci in quest'intervista alla scoperta della Lettonia.

Qual è la situazione delle dimore storiche in Lettonia?

Il destino delle dimore storiche lettone è profondamente radicato nella storia e nella posizione geopolitica del Paese. A partire dal XIII secolo, i cavalieri dell'Ordine Teutonico, provenienti principalmente dalle province tedesche, si

stabilirono nel territorio dell'attuale Lettonia, in seguito alla terza crociata «baltica». Stabilirono tenute signorili in tutti i Paesi Baltici su terreni concessi dall'Ordine. Anche se il paese fu successivamente occupato dalla Svezia nel XVII secolo e dalla Russia nel XVIII secolo, questa cultura signorile tedesca sopravvisse e prosperò per sette secoli. Nel XX secolo il destino delle dimore storiche prese una brutta piega. In una prima ondata, nel 1923, il nuovo Stato lettone indipendente espropriò la maggior parte dei terreni agricoli delle tenute di proprietà tedesca, lasciando gli edifici senza entrate per sostenerli. Di conseguenza, molti proprietari abbandonarono i loro manieri e tornarono dalle loro famiglie in Germania. Una seconda ondata seguì nel 1944, con l'occupazione da parte dell'Unione Sovietica, quando tutte le grandi case furono nazionalizzate e adibite a nuovi usi: nel migliore dei casi furono trasformate in scuole e musei statali, nel peggiore dei casi in stalle per mucche o semplicemente abbandonate. Nel 1990, quando la Lettonia ottenne l'indipendenza dall'Unione Sovietica, la condizione del suo patrimonio era deplorabile. Molte dimore storiche non sono sopravvissute affatto. Quasi nessuno degli ex proprietari tedeschi baltici delle tenute tornò. Lentamente, nuovi proprietari privati hanno iniziato ad acquistare e a restaurare queste



Rumene Manor vista dal parco. Credits Rumene Manor

In apertura, Art Nouveau a Riga. Credits latvia.travel



Justs Karlsons e Dana Beldiman Karlsons

dimore, con l'obiettivo di destinarle all'apertura agli ospiti. Di conseguenza, in tutta la Lettonia sono sorte offerte di ospitalità in dimore storiche. Anche se la qualità del restauro non è uniforme, molti gioielli architettonici sono ancora conservati. Sono stati resi disponibili dei fondi pubblici per restaurare alcuni palazzi e fortezze medievali, che sono di proprietà statale.

Esistono degli itinerari per visitare la Lettonia attraverso le dimore storiche «imperdibili»?

La Lettonia è suddivisa in tre regioni principali, ciascuna con le proprie caratteristiche specifiche, che vengono descritte negli itinerari che mi piace condividere con i vostri lettori. Ciascun itinerario è concepito come un viaggio di andata e ritorno, con partenza e arrivo nella capitale Riga, che dispone di un aeroporto internazionale con voli frequenti della durata di circa 1 ora e mezza o 2 ore verso le più grandi città europee. Il tour completo descritto nell'itinerario richiederebbe circa 3-4 giorni. Tuttavia, ogni singola area dista solo circa 2 ore da Riga e può essere visitata con gite di un giorno. Il primo itinerario è legato a Riga, la capitale della Lettonia: situata in posizione panoramica sulle rive del fiume Daugava, patrimonio dell'Unesco, ha una ricca storia di 800 anni, vanta una città medievale ben conservata ed è descritta come la «capitale Art Nouveau del Nord Europa». Qui si possono trovare numerosi musei e gallerie d'arte e una cucina creativa. Il secondo riguarda la Lettonia occidentale (Kurzeme/Courland): una regione

boscosa, con natura in gran parte incontaminata, laghi e 400 km di spiagge incontaminate di sabbia bianca, villaggi di pescatori occasionali e diverse città storiche, nonché i porti sul Mar Baltico di Liepaja e Ventspils. Qui troviamo Jurmala, città con una serie di piccole località balneari sull'ampia spiaggia di sabbia bianca del Golfo di Riga, che ospita un'importante collezione di architettura storica in legno in Lettonia. Poi Rumene Manor, complesso padronale di nostra proprietà, premio per la migliore ricostruzione per il 2008 assegnato dall'associazione degli architetti lettoni. C'è Kuldiga, un'antica città con edifici in legno ben conservati del XVII e XVIII secolo, patrimonio mondiale dell'Unesco. E infine Skrundas Muiza, un maniero privato con alloggi e ristorante. Il terzo itinerario ci porta nella Lettonia meridionale (Semgale), una ricca regione agricola, storicamente sede di palazzi e dimore storiche più grandi. Da visitare, in questa zona, troviamo Mazmezotne, un maniero privato con alloggio e spa; Palazzo Rundale, la «Versailles» della Lettonia, costruito nel XVIII secolo da Bartolomeo Rastrelli, l'architetto del Palazzo d'Inverno a San Pietroburgo, ex residenza dei Duchi di Curlandia; Castello Bauska, complesso castellano dell'Ordine Teutonico spettacolarmente restaurato, risalente al XV secolo. Infine, il quarto itinerario è quello della Lettonia orientale (Vidzeme), una verde regione collinare con panorami pittoreschi; il Parco Nazionale Gauja vanta una grande varietà di morfologie; spiagge rocciose, l'incantevole cittadina di Cesis e le rovine del castello di Sigulda. Da visitare: Palazzo Stameriena,



Il lago di Rumene Manor. Credits Rumene Manor



palazzo dell'inizio del XX secolo in stile architettonico storicista, residenza dello scrittore siciliano Giuseppe Tomasi di Lampedusa negli anni '30 mentre era sposato con la proprietaria del palazzo, Alexandra von Wolff-Stomersee. E poi Birini, casa padronale del XIX secolo di proprietà privata, finemente restaurata, documentata fin dal XIV secolo, con hotel e spa. Infine, il maniero di proprietà privata Liepupes Muiza.

Ci può descrivere la sua dimora storica?

Il feudo di Rumene (Ruhmen) fu infeudato dall'Ordine Teutonico nel 1334 a uno dei suoi cavalieri per lo straordinario valore dimostrato in battaglia. La sua storia è tipica della maggior parte dei manieri lettoni. Fin dalla sua fondazione, Rumene fu posseduta per oltre 700 anni da una successione di nobili famiglie della Curlandia. Delle prime case padronali in legno rimangono solo le descrizioni. Il primo maniero in pietra fu costruito a metà del XIX secolo dall'architetto Theodor Seiler, su incarico dell'ultimo proprietario tedesco della tenuta, Victor von Duesterlohe. Fu costruito nello stile neogotico in voga all'epoca, con proporzioni neorinascimentali piacevolmente simmetriche. Il parco circostante, progettato da un noto architetto di Riga, comprendeva una collezione di alberi esotici, un lago, nonché un ingegnoso sistema di gradinate e terrazze che collegavano il maniero con il lago, un esempio unico di architettura paesaggistica neorinascimentale in Lettonia.

Nel 1923 i terreni agricoli furono espropriati. Non molto tempo dopo, nel 1945, il resto della tenuta divenne parte di una fattoria collettiva sovietica. Le sue condizioni peggiorarono rapidamente. Fu utilizzato come allevamento di mucche, scuola, centro elettorale e sostanzialmente lo lasciò in condizioni di demolizione quando finì il dominio sovietico. Nel 2004 con mio marito Justs Karlsons abbiamo acquisito la dimora e il parco. Justs, avvocato, appartiene a una delle famiglie più importanti della Lettonia prima dell'occupazione sovietica. L'intera famiglia dovette fuggire dal paese nel 1944, prima delle truppe di occupazione russe, lasciando dietro di sé le importanti proprietà immobiliari della famiglia a Riga, trasferendosi negli Stati Uniti. All'inizio degli anni '90, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, Justs tornò in Lettonia con il profondo desiderio di rendere il paese «intero» dopo la devastazione seguita alla Seconda Guerra Mondiale. È stato in grado di recuperare e ricostruire molte delle sue proprietà, che oggi ospitano residenze, un hotel, un centro commerciale, uffici, negozi, ristoranti e altro ancora. Io discendo da un'antica famiglia aristocratica rumena e la mia storia è simile a quella di mio marito. A causa della persecuzione della mia famiglia sotto il regime comunista, ero emigrata a San Francisco, dove ho incontrato Justs. Nel 2004, avevamo entrambi bisogno di un posto da poter chiamare «casa» per noi e per le nostre famiglie. E siamo rimasti incantati da Rumene, all'epoca completamente fatiscante, nella sua cornice fiabesca in

riva al lago, in mezzo ad alberi secolari.

Come avete portato avanti i lavori di ristrutturazione?

Il restauro della casa padronale è stato completato nel 2009. Negli anni successivi è stato restaurato il parco e gradualmente anche i restanti edifici della tenuta. Ma il lavoro su Rumene è un lavoro d'amore, motivato puramente da ragioni sentimentali, e quindi continuerà. Abbiamo adottato non solo il palazzo, ma anche il suo passato, ricercando e pubblicando un libro sulla storia e la ricostruzione della tenuta. Ci siamo impegnati per salvare le dimore abbandonate della Lettonia e abbiamo avuto un ruolo determinante nella creazione dell'Associazione lettone delle dimore storiche private. L'amministrazione quotidiana della tenuta è affidata a nostro figlio Aleks e alla moglie Egita, che vivono a Riga. La casa padronale costituisce il centro della tenuta, circondata da un parco di 7 ettari, che ospita un lago e un piccolo campo da golf. Diversi edifici situati nella tenuta, tra cui una stalla, un fienile, una rimessa per le carrozze, una casa di servizio e un bagno (terme nordiche) sono stati completamente ristrutturati. La ricostruzione è stata guidata dal famoso architetto lettone Zaiga Gaile e ha ricevuto numerosi premi.

Avete deciso di aprire al pubblico la vostra dimora storica?

Rumene Manor non è la nostra residenza a tempo pieno. Pertanto, l'uso commerciale è possibile ed è inoltre fondamentale per contribuire a coprire i costi di manutenzione, soprattutto vista la breve stagione turistica nel nord Europa. È abbastanza facile da raggiungere, essendo situata a circa un'ora a ovest della capitale Riga. Si presta a svariati usi: data la sua ambientazione scenografica, è apparsa in vari film ed è diventata una delle principali destinazioni per matrimoni in Lettonia. Le stalle e il fienile ricostruiti sono utilizzati come location per eventi e spettacoli. Le sue 25 stanze si prestano ad alloggio e sono utilizzate principalmente in concomitanza con eventi.

Quali sono i prossimi progetti che avete in mente per Rumene Manor?

Come prossimo progetto stiamo cercando di convertire le fonti energetiche esistenti in fonti rinnovabili.

Cosa consiglia ai proprietari italiani che sono sempre più orientati ad aprire al pubblico la loro dimora storica?

L'apertura al pubblico è sempre più una scelta necessaria, visti gli alti costi di manutenzione e di energia. Tuttavia, molti proprietari trovano gratificazione nel fatto che il loro patrimonio e la storia familiare siano parte del tessuto storico e culturale del Paese e sono quindi felici e orgogliosi di condividerlo.

Qual è la vostra dimora storica preferita in Italia?

Dobbiamo ancora esplorare le dimore storiche d'Italia. Saremo lieti di ricevere eventuali suggerimenti e i vostri lettori sono i benvenuti, se vorranno farci visita al Rumene Manor in Lettonia.



Dall'alto, il pergolato del parco Rumene, un concerto al Rumene Manor e la Biblioteca della Rumene Manor House.

Nell'altra pagina, Palazzo Rundale, la «Versailles» della Lettonia. Credits latvia.travel

IN VIAGGIO A NAPOLI, ALLA RICERCA DELLE PROPRIE ORIGINI

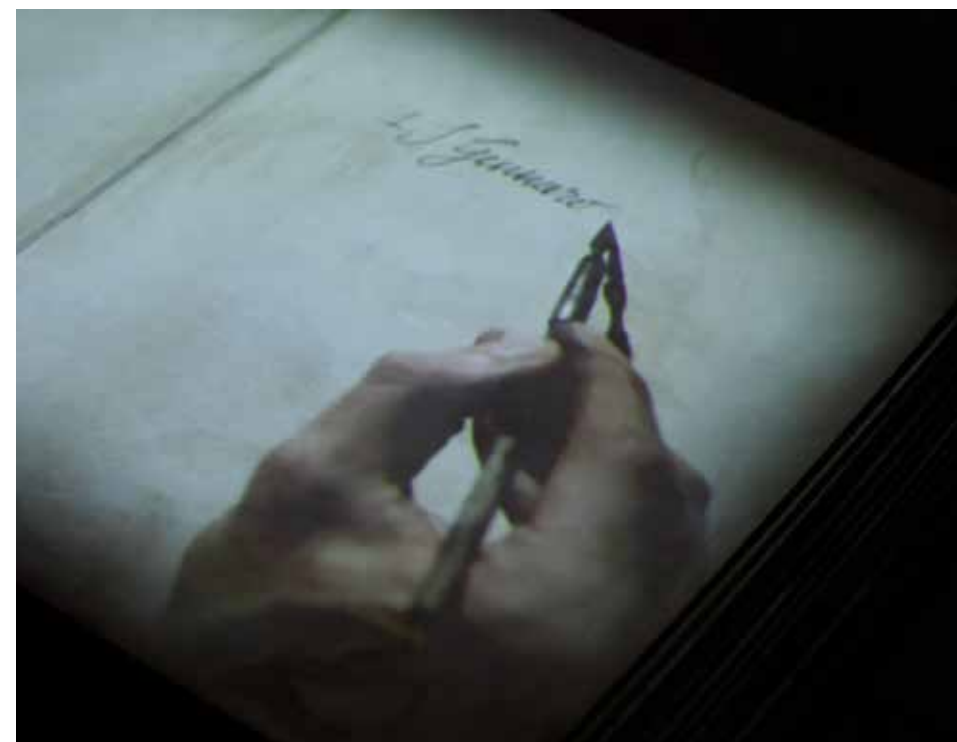
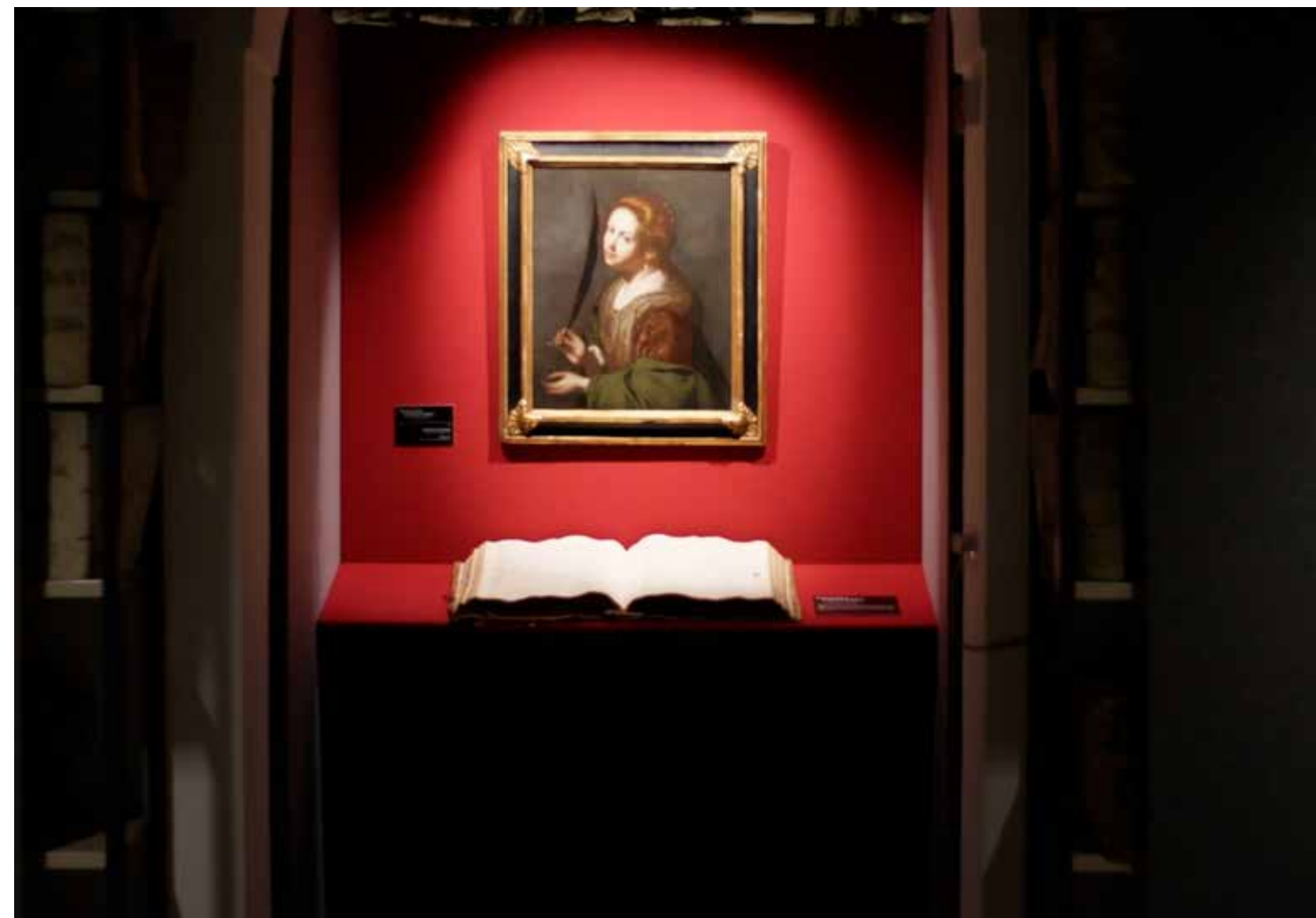
Si chiama Cartastorie ed è il museo realizzato dalla Fondazione Banco di Napoli per valorizzare il proprio archivio, che copre cinque secoli di storia. Una tappa obbligata per il turista delle radici, che qui può anche scoprire qualcosa di sé

DI LUCA BONACINI

SI diciotto mesi che il Caravaggio trascorse a Napoli, tra il 1606 e il 1609, lasceranno una traccia indelebile che è stata a lungo analizzata dagli studiosi, mettendo in luce lo struggimento interiore del più importante autore del barocco italiano. Il periodo napoletano dell'artista rimane scolpito nella storia dell'arte per opere di indiscusso valore, lavori intensi, bui, intrisi di tensione morale e drammaticità, che lasciano trasparire i patimenti di un uomo sul quale incombe la condanna alla pena capitale, confidando nella grazia chiesta a Papa Paolo V Borghese. La grazia arriverà ma troppo tardi, e Caravaggio non potrà sottrarsi al suo destino. Morirà in circostanze misteriose sulla spiaggia di Porto Ercole, non per mano del boia. Gli sopravvivono grandi pale, come la meravigliosa Madonna della Misericordia, prima opera del Caravaggio a Napoli, e poi la Crocifissione di Sant'Andrea, la Flagellazione di Cristo, le due Salomè con la testa del Battista, il Martirio di Sant'Orsola, la Maddalena in estasi e altre, alcune irrimediabilmente perdute, come la misteriosa pala Radolovich, un mistero dell'arte seicentesca ancora irrisolto, ordinata all'artista lombardo e mai più ritrovata. Tuttavia abbiamo la certezza che venne commissionata al Caravaggio grazie a un raro documento, conservato nell'Archivio della Fondazione del Banco di Napoli: «Banco di S. Eligio 6 ottobre 1606. A Nicolò Radolovich ducati 200. E per lui a Michel Angelo Caravaggio dite per il prezzo di una cona de pittura che l'ha da fare et consignare per tutto dicembre prossimo venturo d'altezza palmi 13 e mezzo et larghezza di palmi 8 e mezzo con le figure cioè di sopra, l'Image della Madonna col Bambino in braccio cinta di cori d'Angeli et di sotto S. Domenico et S. Francesco nel mezzo abbracciati insieme dalla man dritta S. Nicolò et dalla man manca S. Vito».

CINQUE SECOLI DI DOCUMENTI

L'archivio storico del Banco di Napoli, che raccoglie documenti a partire dal lontano 1539, è un inesauribile giacimento dove si conservano 5 secoli di preziosi documenti di rilievo per



Sopra, la mostra Sulla tela e sulla carta e, a sinistra, il Museo interattivo il Cartastorie.
Credits: Fondazione Banco di Napoli - Maria Teresa Privitera

60 MILIONI DI POTENZIALI TURISTI

Lo specifico progetto del Pnrr del Ministero degli Esteri, che prevede il «turismo delle radici», si basa su un'opportunità consistente per il sistema Italia. Gli italiani residenti all'estero e i loro discendenti sono circa 60 milioni, di cui l'84% conosce bene l'italiano e 9 su 10 lo parlano in famiglia. Di questi, l'82% mangia abitualmente cucina italiana; 3 su 10 vengono in Italia per una o due settimane, per incontrare i parenti e visitare i luoghi di origine, destinando al viaggio dai 2.300 ai 3700 euro a persona. Si tratta, come è emerso lo scorso anno a Rimini durante la presentazione, alla fiera Ttg, del 2024 come anno delle radici italiane, di una comunità enorme, che vuole riscoprire le proprie radici e con un'ottima capacità economica: si stima che questi turisti potrebbero generare una spesa annua in Italia molto vicina a 8 miliardi di euro.

la storia economica, sociale ed artistica italiana. Attestano transazioni fra persone, famiglie, dinastie, società; testimoniano operazioni finanziarie di varia natura, addirittura contratti commerciali con nazioni europee e una fitta corrispondenza non solo bancaria, come quella che intrattenevano i migranti italiani d'oltre oceano con i propri familiari rimasti in Italia, testimoniando affetti, reciprocità, legami profondi scanditi da dolorose lontananze, radici perdute e ritrovate. Una mole di documenti unica al mondo, per una destinazione primaria, anche dal punto di vista del Turismo delle radici, supporto a ricerche che possono andare indietro fino al 1500. Sebbene il Banco di Napoli non esista più e oggi sia parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, permane il poderoso archivio storico della Fondazione Banco di Napoli, sotto la guida illuminata del presidente Orazio Abbamonte e del suo staff, un gruppo di lavoro competente e appassionato ai valori della pluricentennale istituzione. All'origine della fondazione bancaria attuale c'è il Monte di pietà aperto nel 1539, nel quale confluirono i banchi pubblici napoletani, risalenti addirittura al XIII secolo e nati come istituzioni pubbliche a fianco di opere assistenziali napoletane, rivolte al pubblico e autorizzate a far banca dal governo, cosa diversa dai banchieri privati già presenti in città. «L'archivio è denso di documentazione preziosa – racconta il presidente Abbamonte – con numerosissime polizze che riguardano l'arte, stipulate tra facoltosi committenti e artisti, e avevano la valenza di un contratto. Ammesse come prova in tribunale, furono anche fondamentali per gli storici dell'arte che hanno potuto così stabilire chi era l'autore di molti dipinti preziosi. La polizza equivaleva a un assegno bancario odierno, ma dove si scriveva tutto, ed è quindi sempre possibile capire a quale scopo il documento è stato emesso».

L'archivio contiene un numero tale di documenti che, posti uno accanto all'altro, si estenderebbero per 103 chilometri. Poi c'è il Museo Cartastorie, la parte strumentale della Fondazione Banco di Napoli per la valorizzazione dell'archivio. «La parte più importante del nostro archivio riguarda l'età moderna. È un materiale prezioso, che ha fruttato l'iscrizione nel registro della memoria del mondo Unesco, perché ricchissimo di informazioni, con specifico riguardo all'attività bancaria di componenti di famiglie trasferiti prevalentemente in Nord America, Argentina, Brasile, Perù e utilizzavano le 'rimesse bancarie', una miniera di notizie, grazie all'eloquenza delle causali, capace di favorire un'attività di ricerca molto accurata. Si possono intraprendere le indagini più varie, affrontando tematiche bancarie, commerciali o di altra natura, esplorando i settori più diversi della vita dell'istituto, come le stoffe, i vini, le porcellane e moltissimo altro.»



ALLA RICERCA DELLE PROPRIE RADICI

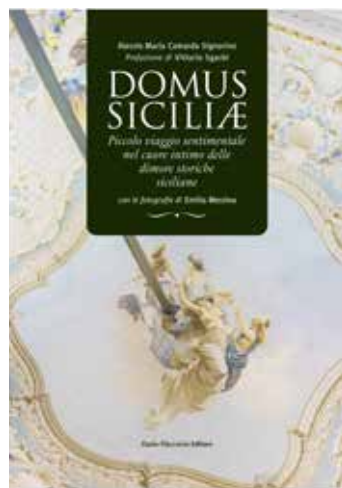
L'Archivio Storico del Banco di Napoli, con le sue 330 stanze di via dei Tribunali, nel cinquecentesco palazzo Ricca e nell'attiguo palazzo Cuomo, conserva un immenso patrimonio cartaceo, a partire dalle carte contabili degli antichi Banchi pubblici, ispirandosi alle prerogative che aveva fin dalla sua fondazione, ma intraprende anche importanti attività filantropiche e culturali sul territorio. «Tra i documenti più interessanti quelli che riguardano le committenze del Cristo velato di Giuseppe Sanmartino, il principe di San Severo, Luca Giordano e numerosi altri, tra cui la pala Radolovich. L'archivio è molto versatile, nella vita sociale tutto passa per le banche, che hanno il polso non solo dei processi economici ma dei processi culturali, si trovano storie di doti a giovani ragazze, storie di enti misericordiosi, storie sulla formazione culturale delle persone, si possono ricostruire vicende di patrimoni feudali e c'è anche un'emeroteca molto importante, ricca di circa 5.000 testate di conservazione. Ogni anno la Presidenza del Consiglio ci invia giovani che fanno il Servizio Civile da noi e potranno vivere un'esperienza unica». Tra le curiosità, un documento intestato a Menotti Garibaldi, figlio dell'eroe dei due mondi, a cui venne erogato un prestito che però non riuscì a restituire, dovette così intervenire il padre scrivendo una lettera di scuse e offrendosi di provvedere a sanare il debito contratto con il Banco di Napoli, che poi deciderà di abbuonargli la somma. «Disponiamo di un importante fondo archivistico – conclude il presidente Abbamonte – costituito dall'attività profusa in favore dei migranti, dal Banco di Napoli, a cavallo tra Ottocento e Novecento, quando si verificò uno dei più rilevanti fenomeni migratori. 'Rimesse' da parte di famiglie italiane in favore di loro familiari partiti per le Americhe, un materiale molto ampio sulle somme che venivano trasferite e sulle causali, che potrebbe essere utilissimo alle ricerche dei Turisti delle radici». Per esempio, se un gruppo di discendenti di emigrati italiani decidesse di programmare una visita alla Fondazione, potrebbe con ogni probabilità, in cambio di un piccolo contributo, risalire alle origini dei propri cognomi, proprio grazie all'archivio e all'analisi dei dati contenuti. L'importante è inviare per tempo le informazioni, perché occorre analizzare tra cinque secoli di documenti.



In questa pagina, Mostra «Ai Grandi Magazzini» a cura di Bianca Stranieri Esterno Palazzo Ricca, sede della Fondazione Banco di Napoli.
Credits: Fondazione Banco di Napoli - Maria Teresa Privitera

Nella foto a lato, Museo dell'Archivio





DOMUS SICILIÆ

**ALESSIO MARIA CAMARDA SIGNORINO - FOTO DI EMILIO MESSINA -
PREFAZIONE DI VITTORIO SGARBI
Dario Flaccovio Editore – 2023**

Un viaggio fotografico ed emozionale all'interno di alcune tra le più belle dimore storiche della Sicilia, alla ricerca di quella memoria custodita e tramandata da secoli dalle generazioni che si sono susseguite abitando sino ai nostri giorni. Alessio Maria Camarda Signorino si è dedicato con passione a esplorare l'anima di ciascuna di queste dimore private siciliane alla ricerca di quella bellezza autentica che si nasconde

entro le loro mura. Gli scatti di Emilio Messina spaziano dalle panoramiche ai dettagli, dalle architetture a frammenti di vita incisi nel tessuto delle mura o tra gli ambienti. «I siciliani credono di essere dei, e li capiamo vedendo le case che Camarda Signorino racconta, il cui fasto è lo specchio di una concezione del mondo che non conosce limiti alla felicità e al dolore», scrive Vittorio Sgarbi nella prefazione.



LA REGGIA DI CASERTA E LE RESIDENZE DEI BORBONE

**AA.VV.
Collana Regge e Castelli – National Geographic - 2024**

National Geographic ha lanciato un nuovo prodotto editoriale con 70 uscite previste e con una nuova pubblicazione disponibile ogni settimana in libreria e in edicola. Si tratta della collana Regge e Castelli, che ha preso il via a inizio gennaio con il volume dedicato a Versailles, per poi proseguire con la Reggia di Caserta e le residenze dei Borbone. Il terzo volume è su Buckingham Palace e i castelli dei Windsor, il quarto sulla Città Proibita in

Cina. In un contesto globale, c'è ampio spazio per le uscite che riguardano l'Italia: il settimo numero, uscito il 21 febbraio, riguarda i castelli normanni in Sicilia, mentre il numero 11 previsto per il 21 marzo sarà sulle ville palladiane in Veneto e il numero 14 ad aprile sulle residenze sabaude. Le singole uscite sono anche acquistabili online. Il giorno dell'uscita è il mercoledì, il prezzo fissato è di 11,99 euro a volume.



LA VIA ALDOBRENDESCA DALL'AURELIA ALLA FRANCIGENA

**AMBRA FAMIANI
Effigi – 2024**

Fortificazioni e potere, tessere fondamentali per la ricostruzione di un antico tracciato viario che l'autrice chiama Via Aldobrandesca. Il raccordo tra la Marittima e l'Amiata, che divenne la strada intermedia tra l'Aurelia e la Francigena. Uno strumento di lettura dell'ormai invisibile sistema stradale, che apre nuovi scenari sulla viabilità medievale nella vasta signoria territoriale incastellata dagli Aldobrandeschi.

Ambra Famiani, scrittrice e storica, ha all'attivo diverse altre pubblicazioni tra le quali: «Grosseto terra d'acqua» (2007), TransHumance (2013) e Sacri segni (2016), quest'ultimo dedicato ai simboli e ai linguaggi nella scultura religiosa in Etruria, tutti editi da Effigi.

FRIULI VENEZIA GIULIA, AL VIA IL FESTIVAL DELLE DIMORE STORICHE

Dal 25 al 28 aprile, 21 residenze ospiteranno l'evento frutto della collaborazione con associazioni culturali, istituti di ricerca e produttori regionali

di **Camilla Rocca**



Torna il **Festival delle Dimore Storiche del Friuli Venezia Giulia** per una nuova seconda edizione, portando con sé il consueto fascino e un'atmosfera di fascino e storia. Quest'anno, ben 21 dimore storiche apriranno le loro porte ai visitatori, offrendo un'opportunità unica di immergersi nell'incanto del passato. Il festival, in programma dal 25 al 28 aprile 2024, è il risultato di un impegno costante nella promozione del turismo culturale nella regione. Grazie alla collaborazione con associazioni culturali, istituti di ricerca e produttori regionali, l'evento si propone di offrire un programma variegato e coinvolgente, in definizione mentre andiamo in stampa. Tra le dimore che accoglieranno i visitatori si annoverano Casa Asquini a Fagagna, Casa Foffani a Clauiano, La Brunelde Casaforte d'Arcano a Fagagna, Palazzo d'Attimis Maniago a Maniago, Palazzo Pavona Asquini a Udine, Palazzo Scolari Salice a Polcenigo, Palazzo Orgnani a Udine, Villa Attems a Lucinico, Villa Gallici Deciani a Montegnacco di Cassacco, Villa Iachia a Ruda, Villa Lo-

varia a Pavia di Udine e Villa Ritter de Zahony ad Aquileia. Oltre alle visite guidate nelle affascinanti dimore, il festival offrirà una serie di eventi collaterali, tra cui concerti, conferenze, presentazioni di libri e degustazio-



Villa Garzoni di Adornano a Udine. In alto a sinistra, Villa Gallici Deciani a Montegnacco di Cassacco e, a destra, Villa del Torre a Romans d'Isonzo



ni enogastronomiche. Un'occasione unica per scoprire le tradizioni e la cultura del Friuli Venezia Giulia.

Questo progetto, promosso dalla sezione regionale Fvg di Adsi, si propone di promuovere il turismo culturale nella regione, valorizzando il ricco patrimonio storico e artistico delle dimore storiche private. Grazie alla sua posizione strategica e alla sua ricchezza etnica e culturale, il Friuli Venezia Giulia si conferma come una destinazione ideale per gli amanti della storia e della bellezza.

Non perdetevi l'opportunità di partecipare a questa straordinaria esperienza culturale. Il Festival delle Dimore Storiche del Friuli Venezia Giulia vi aspetta per un viaggio indimenticabile nel cuore del passato.



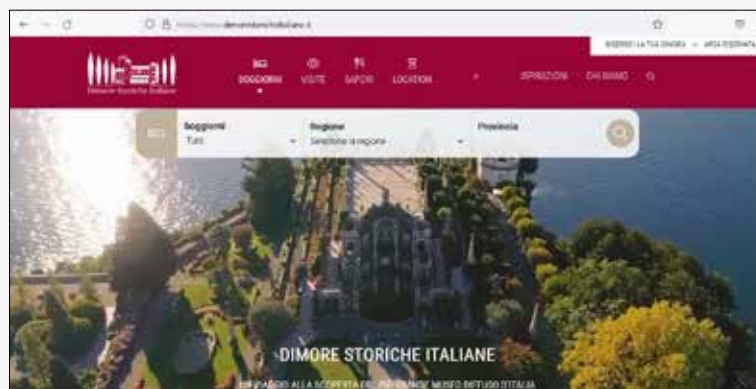
DIMORE STORICHE ITALIANE

Un viaggio alla scoperta del più grande Museo diffuso d'Italia

“Dimore storiche italiane” è un progetto di **ADSI Consulenze e Servizi SRL** (società a socio unico di proprietà dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, A.D.S.I.). Tutte le dimore presenti sul sito sono di proprietà di Soci appartenenti all'Associazione Dimore Storiche Italiane. Il progetto nasce dalla volontà di creare una piattaforma online per la promozione del patrimonio immobiliare storico monumentale italiano in sinergia con le eccellenze culturali del Paese. Da quasi quattro decenni l'Associazione Dimore Storiche Italiane è impegnata attivamente nella valorizzazione e nella tutela del patrimonio immobiliare monumentale privato dell'Italia. E' in quest'ottica che è iniziata un'intensa attività di promozione del territorio attraverso itinerari dedicati alla scoperta di questi beni, custodi di importanti testimonianze artistiche, storiche, di tradizioni, di identità e cultura, oltre che di antiche maestranze artigiane ancora esistenti. Attraverso il portale si avrà la possibilità di scoprire dei luoghi straordinari e avere accesso ai **viaggi culturali** che,

grazie ad esperti del panorama culturale italiano, permetteranno di rivivere atmosfere ed emozioni del **Grand Tour settecentesco**. Dalle **Ville Palladiane venete** ai **Castelli siciliani**, dai **Borghi toscani** alle **antiche masserie fortificate della Puglia**; un viaggio nel tempo alla scoperta dell'identità culturale italiana attraverso l'esperienza diretta sul territorio. Non soltanto le Dimore delle più note città turistiche italiane ma anche le perle nascoste dislocate su tutta la penisola; sconosciute al grande pubblico ma di assoluta importanza e bellezza dove, tra natura, arte e tradizioni, si delinea il carattere che rende unico questo Paese, ancora in gran parte da scoprire. In numerose Dimore sarà possibile entrare in contatto con il mondo dell'**enogastronomia** che, tra **vini pregiati, paesaggi intatti** e torri merlate, ci farà assaporare la storia e vivere l'Italia.

Tutte le Dimore inserite sono sottoposte a Vincolo Ministeriale ex D.Lgs. 42/2004 (già L.1089/39) e sono state valutate e approvate dall'Associazione Dimore Storiche Italiane.



INFORMAZIONI: info@dimorestoricheitaliane.it - www.dimorestoricheitaliane.it



LUCA BONACINI

Scrivo di viaggio, eno gastronomia, letteratura e cinema, per QN Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno, James Magazine, Gambero Rosso, LiveIn, Adv. Nel 2021 ha ricevuto l'Award 'Amico delle Donne del Vino' e nel 2022 il Premio 'Gianni Fossati' dall'Accademia Italiana della Cucina.



ANDREA GUOLO

Giornalista di economia, spazia dal cibo alla moda, dal design agli spirits, raccontando storie di made in Italy. Scrive per Vogue Italia, Milano Finanza, Gambero Rosso e molte altre testate italiane ed estere. Autore teatrale, saggista, sempre animato dalla passione per i nuovi progetti.



MATTEO MINÀ

Nato a Firenze e convinto sostenitore del Mezzogiorno, è giornalista e docente di moda. Da tempo, racconta il mondo fashion e altri comparti su quotidiani, periodici, testate online e alla radio. È coautore dei libri Funicoli & Funicolare, Machiavelli social e Il Galateo del Terzo Millennio.



ELISABETTA CANORO

Giornalista specializzata in hôtellerie, luxury travel & lifestyle, food&wine, è vicedirettore di The CUBE Magazine, collabora con AD Architectural Digest Italia, Identità Golose, TTG Italia, Hotel Domani. Autrice di libri e guide editi da Marco Polo e WhiteStar.



LA SIGNORA IN DOLCE

Investigatrice pasticciera ideata dall'attrice Tiziana Di Masi. Avvolta in un trench fucsia, inforcando una magica lente d'ingrandimento per le sue missioni investigative, viaggia alla ricerca del dolce «perfetto». Autrice del libro «La Signorina in Dolce» (Buk Buk Editore)



FRANCESCA NEGRI

Giornalista, scrittrice, wine tutor, diplomata Wset Donna del Vino, stappa lo Champagne a colpi di sciabola, scrive in punta di stiletto e ama bersi la vita come faccio con un bicchiere di vino. Il suo motto? Puoi essere entrambi: piacere per gli occhi e cibo per l'anima.



CAMILLA ROCCA

Collabora con Repubblica, Vanity Fair, Io Donna, Elle, Capital, Food&Travel. Specializzata in tematiche travel, hôtellerie, food&wine, oggi è a capo di un team verticale in questi settori di quattro account. Il suo segreto? Trovare sempre una notizia attrattiva da divulgare.



CRISTINA CIMATO

Nata e cresciuta a Milano, difende con orgoglio le sue origini calabresi. Giornalista fin dai tempi dell'università, si occupa di design, arte, cibo e turismo. Ama scrivere, leggere, viaggiare e bere buon vino. Tra i suoi sogni nel cassetto ci sono lo studio del violoncello e un romanzo.



GIAMBATTISTA MARCHETTO

Giornalista freelance e blogger in ambito economico, enogastronomico, turistico, artistico-culturale, collabora con Il Sole 24Ore, Il Gazzettino, Pambianco, Food & Wine Italia, Winenews, Italia a Tavola, Paneacquaculture. Dirige VinoNews24 e supporta la redazione di ItalianWineTour.info.



GABRIELE PRINCIPATO

Giornalista del Corriere della Sera. Si occupa di food, wine e spirits su Cook. Docente e coordinatore del master in Filosofia del cibo e del vino dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, è cultore della materia nell'Ateneo di Perugia in Storia contemporanea e Geopolitica.

Associazione Dimore Storiche Italiane

IL NOSTRO IMPEGNO PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DI UN PATRIMONIO ITALIANO

L'Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.) riunisce i proprietari di immobili storici di tutta Italia, che rappresentano una componente importante del nostro patrimonio culturale.

Le dimore storiche sono beni culturali di rilevante interesse storico-artistico, "soggetti a vincolo", e quindi tutelati dallo Stato, che ne deve favorire la conservazione, e sono affidati alla responsabilità dei proprietari.

Si tratta di un patrimonio vasto ed eterogeneo: case e palazzi, ville e castelli, ma anche giardini e tenute agricole. Sono distribuiti in tutto il Paese e, per quasi l'80% per cento, situati in campagna o in provincia. Ognuno di questi beni ha una precisa identità, unica in Europa: per la sua storia, per il suo valore culturale e per lo stretto legame con il territorio di riferimento.

Unici sono però anche i gravi problemi che la manutenzione di questi beni comporta, a cui devono far fronte quotidianamente i proprietari che ne sono custodi. Sono però beni che, se ben mantenuti e gestiti, possono dare un contributo importante alla vita culturale, sociale ed economica delle comunità in cui sono inseriti. Per raggiungere questo risultato l'Associazione Dimore Storiche Italiane, con i suoi 4500 soci,

è costantemente impegnata, insieme all'European Historic Houses Association (EHH), nel promuovere la tutela e la valorizzazione delle dimore storiche.

L'impegno di A.D.S.I. è rivolto per questo in più direzioni:

- verso i Soci proprietari dei beni, a cui fornisce consulenza e assistenza giuridica, amministrativa, tributaria e tecnica, per la gestione delle dimore;
- verso le istituzioni centrali e territoriali, verso gli enti pubblici e privati con cui collabora per la pianificazione degli interventi, anche legislativi, più adatti per la conservazione e valorizzazione degli immobili vincolati in Italia, anche sul piano del turismo;
- verso il sistema scolastico e universitario, per promuovere la conoscenza fra i giovani delle opportunità offerte dalla tutela e dalla promozione di queste risorse. Le dimore storiche, infatti, non sono delocalizzabili e creano preziose occasioni di lavoro nei territori in cui si trovano;
- verso l'opinione pubblica e i media, per favorire la conoscenza di una parte così rilevante del nostro patrimonio culturale.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane



INFORMAZIONI: info@adsi.it – www.associazionedimorestoricheitaliane.it

